

5
6
545



5.6.545

LETTERA ^{AI}

SULL' ANTICA , E MODERNA DERIVAZIONE
DELLE FAMIGLIE NOBILI DI SIENA

scritta, e composta

DA LUCENSIO CONTRAPOSTO
DA RADICONDOLI,

e inviata

A MALPIGLIO DA TODI;

Di lui foisceratissimo Amico.

n. 2677



IN GALIPOLI
1764.

5.6.545



Amico Carissimo .

LA ricerca, che con Vostra de' 13. del prossimo scorso Mese mi avete avanzato, quanto malagevole, e scabrosa si renda nell' animo mio, mi lusingo, che non possiate facilmente essere a portata da potervelo immaginare. Qualunque altra impresa certamente, ancorche di maggior mole, e più vasta, avrei più volentieri intrapreso, di ciò che sia di mettere in veduta i pregi, e l' antichità d'alcune Famiglie, che (per così dire) dagli Antediluviani si lusingarono procedere, e con non interrotto ordine genealogico, si persuasero poter le descendenze loro fino a tempi presenti, con sicurezza, e senza interruzione condurre. E' vero, che Siena egualmente a tante altre Città, anche delle primarie, e più cospicue, può van-

tare d'essere stata Patria seconda di noverose illustri Famiglie, ma non però sussiste, che talune possino giammai le origini loro cotanto remote dedurre, da poterle desumere o dagli antichi Egiziani, o da Greci, o da Re Toscani, oppure dalle Famiglie Patrizie Romane, o da altre cotanto vecchie derivazioni, conforme pretesero darci ad intendere il Vescovo di Gaeta (a), e il Feretrio. Voi sapete molto bene, o almeno mi persuado, che conosciate, gli Uomini essere per naturale inclinazione così ambiziosi, e vanagloriosi, che trattandosi di render maggiormente illustre il sangue loro, si sognarono, e si adottarono per verità infallibili, anco i menzogneri ritruovamenti, e le favole più screditate, ma io certamente, per quanto potrò, procurerò dileguare dalle menti de' male impressiionati cotali pregiudizii, sebbene vedrete, che perderò il tempo, anzichè, prima che restarne persuasi, mi si scaglieranno contro, e asseriranno esser la penna mia ma-

(a) Francesco Patrizi Vescovo di Gaeta, nel trattato latino MS. *De Senarum Urbis origine*. Gio. Pietro Fe-

retrio Canonico Ravennate nel Poema Latino impresso in Siena nel 1513.

5

maledica, e il presente discorso insufficiente, e mendace.

Prima dunque di procedere a questa narrativa, è vero, che ho dato d'occhio alle Storie Sancesi, descritte da Orlando Malavolti, e da Giugurta Tommasi, ho rivoltato ancora quanti Cronisti, o stampati, o inediti si ritruovano, ho scorso intieramente gli atti pubblici del Consiglio generale, e del Collegio di Balìa, non ho disprezzato i trattati manoscritti, che sopra questo medesimo soggetto ci lasciarono Ettore Nini (a), Giulio Piccolomini, Celso Cittadini, e un certo moderno Prete Antonio Sestigiani, ma per quanto ho potuto discernere, poco meno che tutti si scostarono dalla veridica Storia, accettarono i favolosi ritruovamenti, e s'ingannarono con troppo sfacciata adulazione. Seppure alcuno de' sopradetti dovessi seguitare, sopra tutti gli altri, maggiormente apprezzarei il Cittadini, attesochè, se non in tutto, almeno in diverse circostanze, ho cono-

A 3

sciù-

(a) Ettore Nini quell'istesso, che tradusse, e diede alle stampe la traduzione di Seneca il tragico. Giulio

Piccolomini nella sua Siena illustre MS. Cittadini, e Sestigiani ne' trattati delle Famiglie Nobili MS.

sciuto essersi al vero più tenacemente at-
tenuto.

Certissima cosa è dunque, che tanto in Siena, che in altre Città Italiane, o Oltramontane, niuni, ovvero pochissimi avanti al Secolo XI., e forse XII., col mezzo delle scritture, e di non fittizii documenti, con certezza giugnere potranno a produrre soggetti per illustrare, e autenticare le proprie descendenze, eppure, se non dalle antichissime Nazioni, almeno dalla venuta de' Barbari, o dal passaggio in Italia degl' Imperadori Francesi, e dopo de' Tedeschi, non pochi s'immaginarono le loro derivazioni. Io non nego, anzi mi lusingo poter esser vero, che d'un tal sangue vi possino essere talune Famiglie, continuate, e mantenutesi fino a tempi nostri, attesochè ne più remoti strumenti, e nelle più vecchie carte ho osservato, che spesse volte alcuni soggetti si dichiararono voler vivere, e obbedire alle Leggi Romane, altri alle Longobarde, e altri colle Saliche voler morire, ma che si possino tali descendenze pruovare, quì sì che incontro insuperabili difficoltà, e molto più, perchè
non

non era introdotto l'uso de' Cognomi, nè fino al Secolo XIII., e forse dopo, le Famiglie più qualificate principiarono a praticarli.

Se io da' sopracitati Scrittori discorderò, mi lusingo, che incontrerò compatimento, attesochè una consimil diversità di pareri l'ho osservata ancora ne'due più accreditati Storici Sanesi Malavolti, e Tommasi, avvegnachè il primo di questi, che traeva origine da una di quelle Famiglie, che furono addimandate *Magnates*, forse trasportato da soverchia parzialità, s'immaginò, che i soli Grandi avessero, colà sulla metà del Secolo XII., allorchè gl' Imperadori ritirarono dalle Toscanè Città i loro Governatori, e con Diplomi gli accordarono lo stabilimento delle proprie Maestrate, assunte le redini del Governo Saneſe, e formato il Supremo Ordine del Consolato; il secondo poi, che fu il Tommasi, all' opposto con chiari argomenti dimostrò, che le più antiche Maestrate, tanto a più facoltosi, che furono dipoi non per altra distinzione addimandati *Magnates* (a),

* A 4 che

(a) *Magnates* seu *Magnati* = spiega il Du-Cange

che a men ricchi, fossero promiscuamente compartite. Il Malavolti, col solo mezzo delle congetture, conduce a fine il di lui discorso, ma il Tommasi, colla forza infallibile delle Scritture, e particolarmente della distribuzione della Lira, o vogliam dire, reparto del 1202., fa costare, che allora, e non antecedentemente, furono i più da meno facoltosi separati, e divisi, e che per l'addietro niuno potesse chiamarsi Nobile, attesochè avanti alla metà del Secolo XII. particolarmente, come tutti egualmente sudditi, non vi erano Maestrati, e se vi erano tutti gli godeano, niuni sopra degl'altri, col mezzo delle graduazioni si distingueano, niuna Famiglia di Cittadini avea per ancora acquistato Feudi, Signorie, e Contee, e le Leggi municipali della Città niuni più chiari di sangue degli altri distingueano, e molto più, perchè non dilatandosi il Sanese Territorio, se non dentro a non molto estese confinazioni, quelle

= Folchinus ad ann. 953., ubi de Baldrico, qui erat de Magnatorum Terræ illius Prosapia oriundus. Pafchafius Radbertus in Epi-

taphio Welæ Sæc. IV. Bened. P. I. pag. 502. Senatus exilietur, & Magnati omnes, atque olim carissimi, & primi damnentur Palatii.

le Famiglie, che dopo la decadenza dell' Imperio, si erano Dominio, Castella, e Fortezze acquistato, l' occupavano colle giurisdizioni loro, poco meno, che intieramente allintorno, e se non in tempi alquanto più bassi, non si sottoposero, o si raccomandarono alla cresciuta, e temuta potenza de' Sanesi, nè in Siena, prima d'allora, si trasferirono ad abitare. Considero però altresì, che se non avea Siena graduazioni di Nobiltà in genere, le avea in specie, perchè con ragione, come ho accennato di sopra, taluni vantavano d'essere derivati da que' Conti, e Marchesi, che per gl' Imperadori aveano la Toscana, e Siena particolarmente governato, altri esservi rimasti nel discacciamento de' Longobardi, altri avventizii da Chiusi, Populonia, e Roselle, e altri nellá nostra Città rimastivi nel passaggio degl' Imperadori, tanto Francesi, che Tedeschi, perchè non pochi di questi Sovrani vi si trattennero, e illustrarono con Privilegj, i privati, e l'universale tutto, benchè la maggior parte però di quella condizione d'Uomini, che agli altri, e a più debili superioreggiarono, col

mez.

mezzo delle sedizioni, e degli sconvolgimenti, che fin dal primo, e più antico Maestrato del Consolato, e allorchè divenne Siena libera, si suscitavano frequenti, si fecero Capi della vilissima Plebe, e con questo mezzo indoverosamente s'acquistarono gli altri gradi d'onore, quali mantenuti col successivo, e continuato possedimento delle Maestrate, illustrarono dipoi le discendenze loro, e la Patria tutta.

Niuno s'incontrerà, che con animo tranquillo ascoltar possa la propria moderna, e non gloriosa derivazione, eppure, torno a replicare, molti sono coloro, che col mezzo de' tumulti, e delle dissensioni, acquistarono quella chimerica Nobiltà, che si sono dipoi, per la lunghezza de' secoli, stabilita. Posta per vera questa mia proposizione, conforme mi lusingarei non esservi da dubitarne, passerò coll'appoggio delle Scritture, e di Celso Cittadini nel di lui inedito Signorista, a asserire, che la Nobiltà Sanese, dagli anni 1202. in quà, si cominciò a distinguere, o in assoluta, che è quella, che produce l'Uomo Nobile, o in condizionata,
af-

assegnata dal Sommo Maeſtrato, e di queſta per adeſſo ragionerò, laſciando la prima, ma non ſenza però, che d'eſſa ancora, avanti che termini queſto mio diſcorſo, non voglia trattare.

Toſtochè dunque arriverà taluno a partecipare del Supremo Maeſtrato della propria Patria, aprirà a deſcendenti la ſtrada per potere anch' eglino godere, onde ſi può concludere, che quanto più dell'antico l'avrà partecipato, tanto maggior Nobiltà condizionata avrà acquiſtato. Sortì per tanto queſta Nobiltà in Siena i di lei principj, ma promiſcuamente, come ho detto, intorno la metà del Secolo XII. , allorchè colle proprie Maeſtrature, Leggi municipali, e ſenza altra dipendenza, cominciò, a forma di Repubblica, a regolarſi. Fu allora iſtituito un Maeſtrato compoſto prima di due, poi di tre, ora di ſei, e talvolta di maggior novero di ſoggetti, che addimandarono, a ſimilitudine de' Romani, de' Conſoli, ma tutti del corpo de' propri Cittadini, e ſenza diſtinzioni di gradi, di qualificazioni, e di preeminenze, e con tal metodo tutti i membri concor-

re.

revano allo stesso fine del mantenimento di quel tutto, ciascuno nell'ufficio proprio avanzandosi, così qualunque si faceva parte di quel tutto, che si dicea il Popolo di Siena, quantunque egli fosse grande, e potente, giurava il Breve (a), e convenivagli il giuramento intieramente osservare; di quì ne avvenne, che essendo le membra d'una Republica, non le qualità de' Cittadini, ma la macchina, e l'ordine de' Maestrati, la superbia de' Grandi, in processo di tempo, non si quietò alle regole de' doveri, onde nacquero le discordie, come avverrà sempre in qualunque Comunanza, dove manchi l'egualità, anzi rende non poca maraviglia, come le Repubbliche della Toscana, composte di materia molto disuguale, abbiano ricevuto sì lunga durata. Era dunque il Popolo Sanese non distinto in gradi diversi, ma uno, ed un tutto, com-

(a) Ne nostri Kaleffi spesso volte ne primi secoli s'incontrano strumenti dimostrativi le formule de' giuramenti, a quali si astringevano coloro, che si sottomettevano al Breve del Popolo, e da questo si vede, che la somma dello Stato era in forza del Popolo, e che niuna divisione fu mai, rispetto al Pubblico, fra Cittadini fino al tempo del primo Carlo Re di Napoli.

composto di queste parti conferrate, unite, e strette insieme col vincolo indissolubile di questa forma di giuramento, sicchè s'inganna il Malavolti allorchè scrisse, che in questi tempi voleano o i Nobili al Popolo, o questo a quelli, togliere lo Stato, e il governo,

L'ambizione però, nemica perpetua della quiete degli Stati, avea in questi tempi sì fattamente ingombrata la mente de' Cittadini, che ardendo tutti di smisurato desiderio della dignità Consolare, per conseguirla, deposta la modestia civile, non si asteneano dalle sedizioni, e da tumulti, con grave pericolo della libertà della Città; di quì ne derivava, che cadendo bene spesso l'elezione de' Consoli in persone poco meritevoli, cominciò nel Popolo, da privati, e da più potenti, molto più ad esser disprezzata, e vilipesa, onde succedevano bene spesso occisioni, latrocinii, ed altre gravi sceleratezze. E perchè facilmente i potenti corrompevano la giustizia, tali misfatti rimanevano, o poco, o nulla puniti, onde acciò i Cittadini non venissero biasimati di questo mal governo, e la giustizia ca-

des.

desse calpestando per terra, convennero di chiamare un nobile Forastiere, e lo nominarono la Podestà, imponendogli, che d'anno in anno, (tanto durava quella Dignità) rendesse, co' suoi Collaterali, e Giudici, le ragioni civili, e facesse l'esecuzioni delle condannagioni, e le giustizie temporali, aggiugnendo a tutta questa autorità, la somma podestà ne fatti della guerra. Questo compenso riuscì sicuro per raffrenare coloro, che o per ambizione, o per malizia, o per sedizioni avessero suscitato tumulto, o qualunque fallo commesso. Passò quest'onore da Forestieri ne'Sanesi, che lo esercitarono con molta lode, e prudenza, interrottamente dodici anni in più volte, e da essi, quando cominciarono a variar costume, ritornò a forestieri, e nell'uno, e nell'altro tempo, fino agl'anni 1231., o circa, rimase il Maestrato de' Consoli nella Republica, ma con più maestà, che autorità, e la prima Podestà di Siena fu M. Orlando Malapresa da Lucca, eletto per un anno, il quale entrò nell'Officio il primo di Gennajo 1199. dall'Incarnazione.

Le

Le continue guerre dalla Republica sostenute, l' entrate pubbliche dall' ingordigia di que' Cittadini, che comandavano, usurpate, aveano negl' anni 1202. ridotta la publica Camera così esaufta, e vuota, onde per supplire all' eccessive, e necessarie spese, fu duopo, tra' l Popolo, distribuire un reparto, che addimandarono Lira (a), o come dicevano i Latini censimento, cioè estimo de Beni, delle Possessioni, delle facultà, de capitali, e delle rendite de' propri Cittadini, e di quì ne avvenne, che nel Popolo,

(fot-

(a) Il reparto della Lira del 1202. si conserva nel proprio originale nell' Archivio di Biccherna. Il Tommasi nella P.I. Lib.IV. pag. 180. asserisce, che per cosa stabilita in tempo di Pace fu opera di gran rilievo, perciocchè fu fondamento delle distinzioni, e ordini, medianti i quali, fra gradi delle Dignità, e la fortuna de' Cittadini, apparisce qualche differenza di splendore. Il Malavolti si persuade, che questa fusse la prima Lira, ma il Tommasi giudiziosamente soggiugne non essere stata la prima, atte-

sochè nello Statuto stabilito avanti a questo tempo, nella rubrica della presentazione de' Cieri per la Festa dell' Assunta, vi si legge, che ciascuno dovesse andare con quella Contrada, colla quale era allirato.

La voce *Libra*, per censimento, e stima de' Beni, non è stata dal Du-Cange spiegata.

Cerna, ovvero *Cernita*, procedente dal verbo *cerno cernis*, significa scelta, o separazione, così nel caso nostro, *Cerna* per divisione de' più da meno facoltosi.

(sotto al qual nome si comprendono i maggiori, i mezzani, e gl' infimi Cittadini) si principiò, per la prima volta a introdurre la distinzione de' gradi, delle classi, e delle qualificazioni, perciocchè coloro, che comparirono maggiormente possedere, furono della Lira, o Cerna maggiore chiamati, e Popolari Grandi, e da questo punto ne derivarono i *Magnates*, ma non perchè fossero degli altri più Nobili; I mediocri di facoltà nominati Popolari mezzani, Popolari assoluti, e Gente media, da Giovanni Villani, nella Cronaca Fiorentina, riconosciuti per Popolari grossi, e finalmente coloro, che poco, o nulla possedevano, Popolari minuti, che è l'istesso che Plebe, ma in somma tutti i gradi de' Cittadini, col nome di Popolari, si distinsero. I Grandi dunque, unitamente co' mezzani, nel governo della Republica adoprandosi, agli affari politici, economici, e militari attesero, ampliarono il Dominio, col sotromettere Signori, Terre, e Castella, e col retratto dell' entrate, accumulando denari, per diverse parti d' Europa mercantarono, e aprirono Banche, e Fondachi,

chi, onde di quì ne avvenne, che per maggiormente distinguerfi, in Siena, e per lo Stato, magnifiche fabbriche furono inalzate, Palazzi, Rocche, e Fortezze, per sicurezza loro prepararono, e nobilmente, e con splendore trattandosi diedero a conoscere agl' inferiori, che colla generosità, e colla magnificenza, poteano, e sapeano sopra degli altri distinguerfi. I mediocri Cittadini, anch' eglino, alla mercatura, e agli esercizj manuali attendendo, le Famiglie loro decorosamente sostentarono, partecipando però tutti, come ho già detto, unitamente, o ciascuno da per se, d' una convenevole porzione dell' amministrazione della Repubblica, così tanto degli onori, che delle gravezze d' essa, secondo la qualità, Lira, o Cerna di ciascuno, conforme a evidenza si pruova con quelle parole tratte dall' antica distribuzione, e registrate nelle deliberazioni del Consiglio della Campana del 1317., pag. 117. cioè
 = Magnates, seu de majori Libra Civitatis
 Senarum, Mercatores seu medii, seu de
 mediocri Libra, Populares minuti, seu
 de minori Libra = Si convalida maggior-

B

men-

mente questo sentimento, se per tutto il tempo, che governarono i Nove, si osservano le distribuzioni degli Officj della Città, e dello Stato, sempre si truoveranno l'elezioni, o le tratte dalle Borse, con tali distinzioni cadere sopra degli allirati della maggiore, della mediocre, e della minor *Libra*, che spesse volte, in cambio *de Libra majori, mediocri, & minori*, dicevano *de Cerna majori, mediocri, & minori*, che vale lo stesso, e se si riguardano i registri de' riseduti nel Supremo Maestrato, tanto de' tempi del Consolato, che degli altri Reggimenti susseguenti, vi si truoveranno registrati soggetti *de omni Libra, & de omni Cerna*, che esercitavano mercatura d'ogni genere, e fino a tempi, che seguitarono a governare i soli Noveschi, di quelle Professioni più onorate, e più civili, e di quelle solamente, che portavano a arricchire le descendenze loro, nè a avvilitare, e pregiudicare a quella Nobiltà, che consecutivamente ne loro posterì stabilirono.

Fissata adunque questa mia verissima proposizione, cioè, che la distribuzione de' gradi della Sanese Nobiltà fortisse il prin-

principal nascimento negli anni 1202., col mezzo de' Documenti, e collo schiarimento, che somministrano i Cronisti, e gli Storici, s'arriva a comprendere, che alcune Famiglie de' Grandi, nel decorso del tempo, divenute meno, impoverite, e scadute, furono da pubblici cataloghi escluse, come per esempio, nelle deliberazioni de' 18. Maggio 1277., tra quelle, che dal Supremo Maestrato furono rimosse, non vi si leggono i Crescenzii, chiamati poi Beccarini, che certamente furono de' Grandi, e per lo contrario vi appariscono i Bulgarini, che nell'ultima Legge non vi sono.)

Le Famiglie Popolari, che *de mediocri Libra* nella sopra menzionata Lira del 1202. furono considerate, ma però d'un istessa condizione, e d'un istesso antico principio dell'altre *de Libra majori*, a riserva d'alcune poche, che vi furono incorporate successivamente, governarono certamente la Republica fino agli anni 1355. ma dopo la deposizione de' Nove-schi fu introdotto un Maestrato, composto di dodici soggetti, che governò da' 25. di Maggio 1355. fino agli 10. Dicem-

bre 1368., e questi, senza altra framischiianza, fu composto [conforme ne' registri di quei tempi si legge, colla distinzione delle Arti precise, che professavano] tutto d'Artefici, taluni alquanto più civili, e taluni altri della più infima, e abietta Plebe, benchè collo scorrer degli anni, per il possedimento degli onori della propria Patria nobilitati, formarono quell'Ordine, che de' Dodici fu detto, e per la maggior parte, in tempi alquanto più moderni, nell'Ordine de' Nobili, benchè immeritevoli di tal distinzione, uniti, e aggregati, e però allorchè talvolta si ascolta nominare talune Famiglie d'una tal condizione, fa duopo distinguere, e considerare se siano de' Grandi dell'antica separazione del 1202., oppure delle Dodicine aggregatevi.

Dall'introduzione del Governo de' Dodici si può dar principio alla seconda epoca del nascimento della Sanese Nobiltà, e dal tempo della Monarchia fino agli anni correnti, alla terza, e ultima, attesochè lo splendore primitivo negli anni 1355. coll'ammissione degli Artefici, e della Plebe minuta cominciò a offuscar-

scarfi talmente , che se non per lungo spazio non potè ritornare nello stato primiero , perchè dopo a Dodici, benchè rimanesse il governo in potere de' Nobili, e Noveschi, fu questi brevissimo, e per soli giorni 22., dipoi negli anni 1368. furono assieme co' Noveschi, e Dodicini, ammessi altri Plebei, che non aveano fino allora partecipato , e poco dopo il Maestrato supremo si formò interamente di quindici soggetti, che si addimandarono i Riformatori, tutti dell'infima, e vilissima Plebe, che continuarono a governare fino agli anni 1383., e da costoro ne derivarono quelle Famiglie, che si dicono dell'Ordine de' Riformatori.

Dipoi ritornarono i Dodicini co' Noveschi, Riformatori, e con quel rimanente di Popolo minuto, che non era finallora asceso agli alti gradi d'onore, e così si mantenne Siena sotto cotali Governatori fino agli anni 1404., che furono in quel tempo esclusi i Dodicini, e rimasero i Noveschi, unitamente co' Riformatori, e Popolo basso, onde nuove Famiglie Popolari ne nacquero, che seguita-

rono a segregarsi dalla più infima Plebe fino a tempi del Principato, se non che in quelli del Pontefice Pio II., e alle di lui premurose istanze, vi furono riammessi i Nobili, dipoi riesclusi, di nuovo riammessi, e i Dodicini ancora ritornati al Governo, in tal forma si mantennero i Moderatori della Repubblica, ma sempre però con nuovi, e abietti Popolari, fino a tutto il tempo della libertà, e questo è il secondo periodo, o epoca, che dire vogliamo, della Sanese Nobiltà.

Giacche si è data una succinta idea della diversità de' Governi della Repubblica, prima di passare a descrivere quelle Famiglie, che colla Legge del 1277. furono escluse, fa duopo fissare la terza, e ultima epoca, che si desumerà dal nascimento del Principato, cioè dagli anni 1555., e si porterà fino a nostri tempi, ed attesachè in quel torno, e successivamente non poche ne sono, tanto della Città, che dello Stato, state ammesse, queste, che di tutte l'altre sono le più moderne, formano il grado, non del Patriziato, ma di pura Nobiltà, e Nobiltà nata in tempo soggetto, che vale a dire
mol-

molto Inferiore, da non potere nell'Arma gentilizia inalberare altro gieroglifico distintivo, che la sola, e semplice fascia.)

Per ritornare dipoi alquanto da capo, e procedere con chiarezza, è necessario dare a dimostrare quali, e quante furono quelle Famiglie, che non più Nobili, nè più antiche dell'altre, chiamate ~~Nobili~~, ma solamente più potenti, e più facoltose, e perchè aveano assunto il Casato, (la voce Casato mi lusingo credere, che altro non potesse nella prima introduzione significare, che una noverosa divisione, o diramazione da una sorgente, o stipite istesso, per distinzione da una a un'altra Famiglia) furono dal Governo della Republica escluse negli anni 1277., come ho accennato, che sono dopo allo stabilimento del Maestrato de' trentasei, registrate nelle pubbliche deliberazioni del Consiglio generale de' 18. di Maggio de' sopradetti anni a pag. 91., e 92. ne seguenti termini = In primis stabiliverunt, & ordinaverunt, quod Officium 36. sit firmum, & secundum formam Statutorum Communis Senarum,

ita quod dictus numerus eligatur, & fit de bonis, & legalibus Mercatoribus = le parole *de legalibus Mercatoribus* non si possono altrimenti spiegare, che col supporre tra Mercanti, Dottori di Leggi, che trafficassero, e mercantassero, costume praticato in quei tempi in tutti i gradi, e in tutte le classi de' Cittadini = & de amatoribus Partis Guelfæ Senensis = questa particolarità dà a dimostrare essere stati coloro, che governavano, almeno per la maggior parte, trascielti del partito Guelfo, e essere stata la legge stabilita a depressione de' Ghibellini = secundum formam Statutorum Senensium = se gli Statuti della Città furono riformati ne tempi del Re Carlo primo di Napoli, e allorchè le parti di questo Principe avea Siena, con espressa dichiarazione, promulgato di seguitare, dopo la rotta di Colle seguita nel 1269., e la revocazione de' Guelfi dall'esilio, è supponibile con certezza, che gli Statuti a pieno favore de' Guelfi furono riformati = dum tamen inter eos non fit aliquis de Casatis, & quia de Casatis insurgit dubitatio, & error sequeretur circa Casata = il dubbio,

bio, che potea nascere intorno alla dichiarazione di quelle Famiglie, che fossero di Casato, mi porge assai chiara congettura, che altre Famiglie ancora vi fossero d'egual grado, ma non avessero assunto il distintivo del Casato, e però non monite dal Governo, come in fatti ve n'erano, e seguitarono a partecipare degli onori, come più oltre si dimostrerà = duxerunt dicti sapientes Viri, expressis nominibus, exprimenda, ut de illis expressis Casatis nullus deinceps esse possit in dicto Officio, nec de numero triginta sex = questa medesima legge la confermarono dipoi i Noveschi nella nuova compilazione degli Statuti, e volgarizzamento d'essi nel 1310., e in seguito altre volte, come più oltre si accennerà =.)

= De Terzerio Civitatis Casata sunt, in primis, Casamentum Filiorum Comitum Baroncelli = da questi ne derivò la Famiglia Casaconti = Casamentum de Bostolis = questa Famiglia antichissima, per una porzione, godeva il padronato della Cattedrale = Casamentum de Incontris = di questa Famiglia presso il Sig. Cavalier Pecci se ne conserva il Sigillo

in bronzo, coll' Arma gentilizia, degli anni 1282. = *Casamentum de Fortegueris* = Non quelli, che vennero da Pistoja, e furono alla Sanese Cittadinanza nobile ammessi ne tempi di Pio II. = *Casamentum de Antolinis* = gli Antolini ancora, unitamente co' Forteguerri, e Bostoli, erano in possesso del padronato della Cattedrale = *Casamentum de Mazenghis*, *Casamentum de Mainettis*, *Casamentum de Mariscottis*, *Casamentum de Incontratis* = si comprende dalla diversa espressione, che gl' Incontri erano diversi dagl' Incontrati, e questi aveano quella Torre, che rovinò per l' antichità, posta nell' entrata del vecchio Castello, costruita, come raccontano i Cronisti, per memoria della prima vittoria, che ottennero i Sanesi contro de' Fiorentini a Monte Maggio, benchè non mi uniformi a un tal sentimento, attesochè quella Torre la considerarei fabbricata dagli antichi Toscani, conforme trattando delle Torri, in questa, e in altre opere, a sentimento del Sig. Cavalier Pecci, e del Dottissimo Sig. Dott. Giovanni Lami, procurarò far costare = *Casamentum de Gollis*, *Casamen-*

mentum de Alexis, Casamentum de Martinellis, Casamentum de Codennacciis = questa Famiglia, che si vede cotanto separata da Sanfedoni, dà chiaramente a dimostrare, che non potea essere un istessa, conforme l'ignorante volgo malamente si suppose = Casamentum de Montecchensibus, Casamentum de Scottis, Casamentum Filiorum Orlandi, Guidi, Gregorii, Casamentum Filiorum Saracini = Se io poi dovessi giudicare quali di queste Famiglie riputar si dovessero più antiche, sempre m'atterrei a quelle, che colla proposizione *de* si esprimono, come per esempio *de Mariscottis, de Alexis &c.* perchè parrebbe, che con detta proposizione s'intendesse dimostrare Nobiltà assoluta, laddove le altre nominate *Casamentum Filiorum Saracini, Orlandi &c.* comprendino Nobiltà condizionata, a riserva però di quella Famiglia, che si dice *Comitis Baroncelli*, che significa aver di già acquistato il pregievole titolo di Conte per qualche Governo per gli Imperadori amministrato, e di già qualificata esser dipoi passata ad abitare in Siena.

De

= De Terzerio Vallis = ne più antichi Strumenti il secondo Terzo della Città, che si addimandò dipoi S. Martino, si legge sempre nominato colla voce di Valle, e senza l'addiettivo = *Casamentum de Mignanellis* = questa famiglia ha sempre, fino ad oggi, conservata l'antica abitazione, colla Torre, e nondimeno è compresa nel Terzo di S. Martino, eppure ne tempi nostri sono considerati, e compresi i Mignanelli nell'ultimo Terzo di Camollia = *Casamentum de Trombetis*, *Casamentum de Accoritanis*, seu de *Sanfedoniis* = parrebbe, che desse a dimostrare essersi ritruovati alcuni soggetti di questa Famiglia nelle spedizioni di Terra Santa, e aver facilmente ritratta la denominazione d' *Accaritani* da *Accaron* Città della Palestina, e così essersi prima denominati *Accaritani*, e dopo corrottamente *Accanitani*, e talvolta *Anconitani* ancora = *Casamentum de Gherardinis*, & *Gocciolis* = queste due Casate procedevano da una derivazione istessa = *Casamentum Filiorum Ugonis Rugerii* = questa Famiglia ancora conserva in parte l'antica Abitazione in forma di Ca-

Castellare, che di già con due Porte, si chiudea, e da due nomi Ugo, e Ruggieri n'è stato formato il cognome d' Ugurgieri, da cui ne derivarono i Bulgarini, i Ricasoli, domiciliati dipoi in Firenze, i Signori di Val Cortese, e facilmente i Malavolti ancora, ed ha la bella sorte di pruovare la descendenza retta, e sicura fin dal secolo IX. per essersi a caso conservati i Documenti della fondazione, e padronato della Chiesa, e Monastero di S. Salvatore della Berardenga, che fondò, e dotò = *Casamentum de Maconibus, & Abramis, Casamentum de Renaldinis* = da questa Famiglia, perchè vi possedeva il Palazzo colla Torre, conserva ancora la denominazione quella strada, che il volgo malamente chiama Chiaffo largo = *Casamentum de Piccolominis* = in vece *de Piccolominibus*, come si dovrebbe latinamente dire = *Casamentum de Ranionibus* = i Ragnoni, a riserva di quella diramazione, che si diceva *de Rozziis*, come si dirà più oltre, abitavano nel Terzo di San Martino, e in faccia alla Chiesa a questo Santo dedicata = *Casamentum de Guastellonibus, Casamentum*
 Fi.

Filiorum Ranerii Uliverii, Cafamentum de Arzocchis, Cafamentum de Paliaren-
sibus, & Arrigoleschis, & Cafamentum
de Caulis.

De Terzerio Camolliæ sunt ista, in
primis = l'ultimo Terzo, in cui è divisa
la Città, negli antichi Strumenti talvolta
si truova scritto colla lettera K; frequen-
tamente nel Dialetto Sanese, in cambio
di CA; usata, e talvolta colla lettera C;
e non poche volte, in cambio di *Camol-*
lia, è stato detto *Camolleria*, e *Kmolleria*,
come nell'iscrizione nella Fonte Nuova,
nel Piano d'Ovile, a piè Borgo Franco
= Fons France Deris Franchio Burgho
qui loceris Camolleria = Cafamentum de
Tolomeis = il cognome ancora de' Tolo-
mei negli strumenti de' secoli XIII., e
XIV., in Latino talvolta si legge scritto
Ptholomei, e talvolta *Tolomei* = Cafamen-
tum de Galleranis, Cafamentum de Bar-
lectis, Cafamentum de Accarisiis = non
quelli, che vennero dopo, e derivarono
da Accarigi di Bernardo Speciale = Ca-
famentum de Albis de Platea = questi
sono gl' Albizzeschi, da quali nacque S.
Bernardino = Cafamentum de Provenfa-
nis,

nis, & Salvanis = La Famiglia del celebre Provensano Salvani, che fu un istessa con quella de Nobilissimi Cacciaconti, Signori indipendenti della Provincia dell' Afcialenga, e di non poca parte della Valle della Chiana, conforme a evidenza ha fatto costare il Signor Cav. Gio. Antonio Pecci, nella descrizione dell' antico, e moderno Stato Sanese, parlando del piccolo Castello di Chiusure, trasse facilmente il nome, e cognome di *Provensani*, per essere stati taluni di questa Famiglia a mercantare nella Provenza = *Casamentum Filiorum Buonignoris*, *Casamentum de Ruffis* = due sono le strade, con Archi, e Cavalcavie sopra, una dove è presentemente il Palazzo del Nob. Sig. Antonio Venturi Testa, su cui vi si vede ancora l'Arma gentilizia de' Roffi, e l'altra, quasi dirimpetto, sotto al Palazzo del Nob. Sig. Marchese Carlo Bichi, e questa, ancora de Roffi, il nome conserva = *Casamentum de Salimbenis* = questa Famiglia, che fu in Siena, la più numerosa, e facoltosa, occupava colle proprie abitazioni, non solamente quel sito, dove ora sono la Dogana, la Ruota, e i

e i due Monti di Pietà, e de' Paschi, ma tutti gli altri Palazzi e case adiacenti = Casamentum Filiorum Viviani, Casamentum Filiorum Jacoppi, Casamentum de Ponzis, Casamentum Filiorum Montanini, Casamentum de Bulgarinis, Casamentum de Malavoltis = anco in oggi il Poggio dove sono situati i Conventi delle Cappuccine, e delle Domenicane del Paradiso, si nomina il Poggio de' Malavolti, e se la biasimevole barbarie de tempi nostri, e l'ignoranza d'un miserabile avanzo di questa illustre Famiglia, non avessero operato, e tollerato, che nell'anno prossimo scorso 1763, fusse stato demolito quell'Arco, tutto di pietre concie formato, che più Arme di questa Nobilissima Famiglia sosteneva, e particolarmente nel Frontone, quella del Vescovo Donusdei di questa Città, colle Mitrie Vescovili inquantate, da due Leoni sostenuta, avrebbero i nostri posterì, anch'eglino una così gloriosa memoria potuto osservare = Casamentum de Rustichettis, Casamentum de Cacciacomitibus = si comprende da queste parole, che i Cacciacconti, benchè Nobili di Contado, in-
que.

questo tempo abitavano in Siena, e che da' Salvani per lunga mano erano divisi, attesoche l'una dall'altra Famiglia resta nominata separatamente = Casamentum de Paganucciis, Casamentum de Selvulensibus = quì parrebbe, che i Selvolesi, e Malavolti non fossero un'istessa Conforteria; ma con altri assai concludenti documenti si pruova esser simili, però mi persuado, che i Selvolesi dal Dominio, che ritenevano della Fortezza di Selvole, essendo Nobili di Contado, passassero dopo ad abitare in Siena, e che in questo tempo, come si è detto de' Cacciaconti, e Salvani, fossero da più anni tra loro queste due diramazioni divise = Casamentum de Gazanettis = questi mi credo, che fossero gli stessi, che i Gazani, da' quali, da alcuni Cronisti poco informati, si pretende, che fusse fatto ammazzare il Vescovo Bandino; ma il sempre lodato Sig. Cav. Pecci, nella Storia cronologica de' Vescovi Sanesi, smentì questo fatto, e fece costare esser favola = Casamentum de Paparonibus, Bandinellis, & Cerretanis = l'espressione in detti termini dà a conoscere, che i Paparoni,

C

Ban-

Bandinelli, e Cerretani erano un' istessa Conforteria, cioè Paparoni di quella diramazione, che produsse il tanto rinomato Pontefice Alessandro III., Bandinelli dal Conte Bandinello, che fu Console, o Governatore di Siena ne' tempi degl' Imperadori Tedeschi; onde da un tal nome i descendenti da questi hanno digià sempre mantenuto il cognome de Bandinelli, come molto bene si riconosce da quella pietra scritta, che tuttora nella Chiesa di S. Cristoforo, coll' Arma gentilizia, si conserva, e dice = Nobilis puer, atque tenellus, jacet hic Bandinellus, jubente Domino Joanne Avo, anno millesimo ducentesimo quinquagesimo octavo (a) = e Cerretani così contraddistinti dal Castello di Cerreto, che possedevano, e benchè diroccato, possiedono ancora.

Ca-

(a) Si considerino attentamente le parole *Nobilis*, & *Dominus* del Secolo XIII, che apportano grandissima distinzione.

Ho osservato in potere del Nob. Sig. Conte Alfonso Pannocchieschi d' Elci un antico Sigillo, che dalla formazione de' caratteri, si com-

prende essere del principiare del Secolo XIV., e in esso eccellentemente si scorge incavata la forma del Castello di Cerreto antichissima Arma di questa Famiglia, e attorno le parole = Sigillum Domini Joannis Plebani S. Felicis = che è di loro padronato.

= Casamentum de Seramollis, & Casamentum Comitis Ubertini = che credo fossero de' Signori d'Armajuolo, e della Famiglia Cacciaconti, conforme la Storia particolare di questo Castello, descritta dal sopranominato Sig. Cav. Pecci, dimostra.

Escluse dunque dall'amministrazione del Governo tutte le sopradescritte Famiglie di Casato, come che a coloro, che rimasero al regolamento de' pubblici affari applicati, pareva d'esserli consolidati, e non aver più da temere de' loro, eguali sì nell' antichità, e nella nobiltà, ma più potenti, perchè più facoltosi, con altra deliberazione del primo Ottobre 1278., conforme ne' registri del pubblico Consiglio a pag.44. apparisce, confermarono la sopra riferita legge; e non bastandogli la prima conferma, altra, conforme descrive il Tommasi, ne stabilirono negli anni 1280., in tempo appunto, che per la prima volta crearono l' Ufficio de' Signori Quindici Governatori: onde è, che riformato altra volta il modello del Reggimento, e introdotto un Magistrato di nove soggetti, col mezzo dello

Statuto municipale, chiamato il Rosso, o della Catena, nel principio della quarta distinzione, (fu lo Statuto addimandato il Rosso, perchè coperto con Pelli di tal colore; e della Catena, perchè nell' Archivio della Biccherna incatenato, acciò non fosse altrove asportato, e si smarrisse) dichiararono = De numero Dominorum Novem, vel ipsius officii, Officialis esse non possit aliquis de aliquo Casato Civitatis Senensis, nec aliquis Nobilis de Civitate, vel jurisdictione Senensi. Domini Novem, qui sunt, & esse debent Defensores Communis, & Populi Civitatis Senensis, & Districtus, ac jurisdictionis ejusdem sint, & esse debent de Mercatoribus, & de numero Mercatorum Civitatis prædictæ, vel de media gente = e perchè, colle sole parole riferite, non pareva a' Governatori aver bastantemente provveduto alla sicurezza loro, e poteano temere, che, insorta confusione, si potesse dubitare quali fossero le Famiglie escluse, tornarono a specificarle altra volta, e negli anni 1337., e 1338. le fecero nel sopracitato Statuto registrare ne' seguenti termini.

De

= De Terzerio Civitatis , omnes de Domo = in questa ultima riforma di legge non si usa l'espressione *de Casamento* , ma *de Domo* , che comprendo essere un istesso significato = Filiorum Turchii , & Saraceni = sicchè tanto i Figliuoli di Turchio , che di Saracino , sono addimandati *Turchii* , & *Saraceni* = Filii Nepotes Domini Riconeri , & Zimarii , omnes de Domo Filiorum Guidi Gregorii , omnes de Domo Filiorum Scotti Domini ci = Dall'individuazione *Scotti Dominici* si comprende , che non tutta la Conforteria degli Scotti rimase monita , ma i soli Figliuoli di Domenico , ed è verissimo , perchè si truovano di questa Famiglia non pochi riseduti nel tempo del Governo de' Noveschi , e in quell'Ordine annoverati = Omnes de Domo Mastinelli , & Canis = Mastinelli , e del Cane , così detti dal Cane mastino , che usavano nello scudo gentilizio , come si vede ancora nella Facciata d' una Casa sopra l'Arco della strada di Beccaria , che corrisponde nell'altra di Ghiacceto , dove abitavano = Omnes de Domo Filiorum Codennaccii , omnes de Domo Filiorum Golluccii , omnes

de Domo Filiorum Incontri, omnes de Domo Filiorum Mariscotti, omnes de Domo Filiorum Mainetti = questi Manetti possederono la Casa, con Torre, nella strada, per cui si va allo Spedale di Mana Agnese, che ancora quel sito il nome di Piazza Manetti conserva = omnes de Domo Filiorum Mazenghi, omnes de Domo Filiorum Forteguerre, & Antolini = I Forteguerri, e Antolini, che possedevano il padronato della Chiesa Cattedrale, come in dietro si è detto, si deduce, che provenivano da uno stipite istesso = omnes de Domo Filiorum Incontrati = qui ancora gl' Incontri dagl' Incontrati si vedono posti da per loro = omnes de Domo Filiorum Bosti, omnes de Domo Filiorum Comitibus Baroncelli, & omnes de Domo Filiorum Montecchiesi.

= De Terzerio Sancti Martini = in questo tempo non si dicea più il Terzo di Valle, ma di S. Martino, attesochè era stata di già accresciuta la Città; e la Chiesa a questo Santo dedicata, che venne situata nel principiare di questo nuovo abitato, diede il nome a tutto quel Terzo di Casamenti, conforme sempre dipoi è stato
così

così nominato = omnes de Domo Filiorum Mignanelli = in questa costituzione ancora i Mignanelli restano compresi nel Terzo di S. Martino, onde si deduce, che la divisione de' Terzi ricevè nuova riforma = omnes de Domo Filiorum Trombetti, omnes de Domo Filiorum Josephi, & Jacoppi = La Famiglia Giuseppi, che è un' istessa de' Cacciaconti, assai più avanti a questi tempi, avea fatto fabbricare in Greta quella Rocca, che si addimanda ancora di Mont' Agutolo Giuseppi, e se ne conserva presentemente una diramazione in S. Gimignano. Nella Legge del 1277. è nominata solamente *Jacoppi*, ma in questa *Jacoppi*, & *Josephi* da due diversi nomi, benchè un' istessa = omnes de Domo Filiorum Goccioli, omnes de Domo Filiorum Gherardini, omnes de Domo Filiorum Accoritanorum, & Sanfedoniorum = anco in questi tempi seguivano i Sanfedoni a ritenere il cognome d' Accoritani = omnes de Domo Filiorum Ugurgeriorum, omnes de Domo Filiorum Arzocchi, Ildibrandini, & Domini Junctæ = queste tre famiglie, che di già a quest' ora aveano recato non po-

co splendore alla Città, si comprende, che provenivano da un' origine istessa; ma si avvertisca però, che i discendenti da M. Giunta non s'intendono que' Giunti, o Gionti Popolari, che risedero per la prima volta nel 1377. = omnes de Domo Filiorum Maconis, & Mezolombardi = i Maconi, e Mezolombardi erano una Conforteria istessa; il più antico Cognome loro fu solamente Maconi, da cui ne derivò il B. Stefano chiarissimo lume della Religione Certosina, e di Mezolombardi l'acquistarono nel principiare del Secolo XIV., attesochè uno di questa Famiglia avea tenuto Banca aperta nella Lombardia = omnes de Domo Filiorum Renaldini, omnes de Domo Filiorum Piccolomini, & Rustichini = si comprende benissimo, che i Piccolomini, come discendenti da taluno chiamato Piccoluomo non aveano per ancora assunto altri Cognomi, che di Rustichini per distinguere la molteplicità delle diramazioni loro, come fecero dipoi, perchè in molti rami divisi, taluni si distinsero coll'adiettivo di Carli, altri di Mandoli; e quel ramo, che da' Conti Aldobrandeschi comprò la

Tria-

Triana, della Triana = omnes de Domo Guastellonum, omnes de Domo Rainonis, & Rozzi = Ragnoni e Rozzi è un' istessa Famiglia, da quali prese denominazione quella strada, che conduce alla Porta d'Ovile, detta finora Valle Rozzi, perloche non si pone in dubbio, che anco nel Terzo di Camollia qualche diramazione di questa Famiglia abitasse = omnes de Domo Filiorum Ormanni, omnes de Domo Filiorum Cauli, Amidei, & Guicciardi = i Cauli, Amidei, e Guicciardi furono una Conforteria istessa; ma avvertisi, che quegli Amidei estinti poco fa non son questi, ma derivati da abietta origine, e in tempi bassissimi = omnes de Domo Pagliarensum, Rigolescorum, & Caccianivæ = che sono tre Famiglie d'un' istessa antica origine; e la strada, che imbocca nell'altra del Corso, in faccia alla Chiesa Parrocchiale di S. Maurizio, si addimanda ancora la Via Pagliaresi = omnes de Domo Filiorum Tebalducci, omnes de Domo Filiorum Belmontis, Filii, & Nepotes, & omnes de Domo Filiorum Uliverii = la frase praticata nell'espressione d'accennare le Famiglie, che furono

no

no dichiarate prive del Reggimento, con dire *de Domo Filiorum &c.* pare, che denoti la derivazione da quel nome, che resta espresso, e enunciato in ciascuna delle nominate Famiglie.

= De Terzerio Camollia. Omnes de Domo Filiorum Tolomeorum, & Filiorum Jacobi = questi, pare a me, che si dicessero Tolomei della Piazza, e provenienti da Giacomo, detto Mino, da cui, tra gli altri molti Figliuoli, ne nacque il B. Bernardo = omnes de Domo Salvatorum, Provensanorum, & Filiorum Ciabatta = il nome Ciabatta fu frequente nella Famiglia Salvani = omnes de Domo Filiorum Guinifii, omnes de Domo Filiorum Accarifii = Altra diramazione degli Accarigi, che non fu monita, ed a cui diede, e recò splendore il celebre M. Francesco, Condottiere, con prospero successo, di molte imprese dell'armi Sanesi, abitava nel Terzo della Città, nel Palazzo poi detto del Magnifico, perchè comprato, e posseduto dal Magnifico Pandolfo Petrucci, che si addimandavano gli Accarigi di Porta Salaja = omnes de Domo Filiorum Gallerani, omnes de Domo Filiorum Albiz-

bizzi, omnes de Domo Filiorum Lottorengi = i Lottorengi nella Legge del 1217. non furono compresi; onde a me parrebbe, che dopo la promulgazione di quel decreto, si fossero divisi da' Tolomei, attesochè, prima di questó tempo, niuno della Famiglia Lottorengi si trovava, e ne i Tolomei il nome Lottorengo è frequentissimo = omnes de Domo Filiorum Bonsignoris, omnes de Domo Filiorum Domini Guidonis de Palatio = è da osservarsi, che quì i Figliuoli di M. Guidone da Palazzo non sono posti per Bandinelli, quali non vi sono espressamente nominati; onde mi lusingo credere, che colle voci *Domini Guidonis*, intendesse comprendere tutte due le diramazioni = omnes de Domo Filiorum Rufsi, & Orlandi, omnes de Domo Filiorum Boccaccii = quali dubito siano una diramazione de' Gregori = omnes de Domo Filiorum Ciuccioli, omnes de Domo Filiorum Viviani & Saraceni = e da questo pare, che si possa riflettere essere stata la Famiglia Saracini di due specie, e molto più, perchè trovandosene una diramazione in questo Terzo di Camollia, e vedend.

dendosi, che l'antico Palazzo di questa Famiglia era posto nel Terzo della Città, tra la Mercanzia, e la Costarella, conforme vi si vede ancora l'antico Scudo gentilizio, e godeva il padronato della Chiesa di S. Paolo, poi ridotta residenza degli Officiali, e modernamente dal regnante Imperadore accordata per motu proprio del 1739. per fabbricarvi il Ridotto privativo per la Nobiltà, dà evidentemente a conoscere quanto quivi asserisco = omnes de Domo Filiorum Ranerii = in altro esemplare si legge Ranuccii = Salimbeni, & Ranuccini = si vede, che oltre a' Salimbeni assoluti, vi erano i Salimbeni Ranerii, e Ranuccini, forse edificatori della Rocca Ranuccini, e di Torrenieri = omnes de Domo Filiorum Ponzii, omnes de Domo Filiorum Salimbenis, omnes de Domo Filiorum Montanini, omnes de Domo Filiorum Malavolti, omnes de Domo Filiorum Rustichetti, & Cortebrache, omnes de Domo Filiorum Paganuccii, omnes de Domo Silvulensium = qui ancora, come nella prima Legge, i Malavolti sono posti separati da' Selvolesi = omnes de Domo Filiorum Rai-

Rainerii de Tornano = che credo essere i Ricasoli, perchè Tornano è situato nel Chianti prossimo a Brolio, e da questa monizione si comprende, che erano di già passati ad abitare in Siena = omnes de Domo Filiorum Gazani, omnes de Domo Filiorum Benucci = questi ancora crederei fossero Salimbeni, così chiamati dal nome Benuccio frequente in questa Cafata, e per esser così noverosa, per distinguere una diramazione dall'altre = omnes de Domo Filiorum Foschi, Filii omnes Bernarducci, & omnes de Domo eorum, omnes de Domo Filiorum Comitum Rainerii = questi erano della Famiglia de' Conti Pannocchieschi, passati a abitare in Siena, laddove gli altri della medesima Conforteria si trattenevano ancora nelle loro Castella = omnes de Domo Filiorum Uscerii, omnes de Domo Palazzensium, & Cerretanorum = dal che si comprende, che Palazzesi, e da Palazzo, benchè fossero un' istessa Famiglia, e ambedue de' Bandinelli, per due sono considerate, ma tutte d' un istesso stipite de' Cerretani = omnes de Domo illorum de Monasterio Berardengo, omnes de Domo illorum de

de Valcortese = che ambedue derivano dagli Ugurgieri, Fondatori del Monastero di S. Salvatore della Berardenga, come si è detto di sopra; I Signori di Val Cortese sono i Ricasoli, che dagli Ugurgieri derivano, e la Villa, o Borgata si dicea negli antichi Strumenti *Vallis Curialis*, come se fosse stata una Valle della Corte, attesochè questi Signori erano Conti, e forse stati per gl' Imperadori Governatori di Siena, dipoi il nome della Valle si mutò in Cortese, comeche la cortesia fosse proceduta dalla Corte = omnes de Domo illorum de Sumara = erano questi Signori una diramazione da' Conti Ardengheschi, e questi soli erano passati a abitare in Siena, attesochè si vedono privati degli onori, laddove gli altri Conti Ardengheschi, che seguivano a dimorare nelle loro Castella per il Contado, non vi si leggono nominati = & omnes de Domo illorum Cacciacontis = i Conti Cacciaconti ancora di già spogliati di tante Terre, e Castella, che possedevano nella Valle d' Ombrone, e nella Valle delle Chiane, si vede da questa privazione, che abitavano tutti in Siena.

Ol.

Oltre alle sopradescritte Famiglie private del Reggimento per la legge del 1277., e confermate con altre più, per mezzo degli Statuti del 1310., e del 1337. n' erano rimaste con cognome talune, e altre l'aveano acquistato dipoi, ma tutte d'egual nobiltà, e antichità, benchè considerate *de mediocri Libra*, che seguirono, come si ritrae dalle continuate deliberazioni del Consiglio della Campana, a partecipare, ed erano, primieramente nel Terzo della Città, i Ruffaldi, Picchiati, chiamati poi Salvestri, Benafai, a distinzione d'altri di questo cognome più moderni, distribuiti in altri Monti; Bellarmati, Guelfi Baldera, Vignari, Cubechi, chiamati dipoi Servii, Giovannuzzi, Montucci, Ghosi, Catasti, Calderetti, poi detti Tori, e derivati dagli Aldobrandini, Giovannini, Gerii, Buonfignori, non quelli, che erano stati considerati *de Libra majori*, Signorini, a differenza di quelli, che provengono da Pecci, Accattapani, divisi da' Salimbeni, Gregori, Guidarelli, ma non quelli *de majori Libra* considerati, Vichi, Scafucci, Viviani, Martini, ma non i modernamente
estin.

estinti, separati da' Malavolti, e Castellani, da quali gli Utinelli.

Nel Terzo di S. Martino i Nobili *de Libra mediocri* erano coloro, che da Meo d' Alberto si chiamavano i Petri, Saladini, Cicerchi, poi detti Trecherchi, Gucci, Ufatelli, Paolini, Niccolucci del Golia, Scotti, non quelli nominati di sopra, Bernardelli, Gofardi, Bonucci, Covari, Giacopelli, Patrizi, Tramazii, e altri.

E nel Terzo di Camollia abitavano le Famiglie della sopra riferita condizione, che erano i Barocci gli stessi, che Ghini Bandinelli, Bulgarini, Nobili della Piazza, Pitorfelli, Federighi, Baroncelli, Federighi Scabelli, Alessi, che con altra diramazione abitavano ancora nel Terzo della Città, Venture, ma non quelli, che esercitarono dopo la mercatura, Pigli, Placidi, e Aldelli, derivati da Napoli, Castellani de' medesimi, che abitavano ancora nel Terzo della Città, Rimbotti gli stessi, che gli Accarigi di Porta Salaja, non quelli, che si mantengono tuttavia, Baglioni, Pecorai, Marzi, Guidotti, Campioni, o del Campione, che poi si
uni.

unirono coll' Ordine de' Dodici, e ritornarono altra volta al primiero *de Libra mediocri*, Bacioni, Buonaggiunti, Niccoli, Ugucçuoli, ovvero Ugucçuolini, i Signori di Bigozzo, Teducci, della Carbonaja, e Cancellieri, Di Ciano del Frate, del Baja, Guidotti, Paganucci, Buondelmonti, Giovannetti, Giontini, Bellanti, o del Bellante, Aldobrandini, Civoli, Fecii, Foscherani, Tondi, o del Tondo, Borboni, Tonini, Tonghii, di Giugurta, e Buondoni.

Niuno però si rechi maraviglia, se i medesimi Cognomi truoverà replicati più volte, e in più Terzi, attesochè procedono da diverso stipite; e se furono d'un istesso, diramati però in più Famiglie abitavano in diversi Terzi. Lasciarono scritto alcuni Cronisti, che avanti alle sopra riferite leggi di monizione dagli onori, le Famiglie *de majori Libra* fossero circa 200., e d'esse 60. ne restassero private, ma più dell'altre, di quelle che seguivano il partito Ghibellino. Io non contradico a tali autorità; ma se si noverranno, il calcolo non tornerà, e tra le monite, ve ne sono non poche della Fa-

D

zio.

zione Guelfa: onde mi perſuado, conforme ho detto di ſopra, che le monite foſſero le più potenti, e più facoltoſe, non già le più nobili, e antiche.

Avanti mi inoltri davantaggio con queſto mio racconto, fa duopo dar contezza di tutte l' altre Famiglie, tanto di quelle, che proſeguiroſi nel poſſedimento delle Maeſtrature, compreſevi ancora, per gran parte, le ſopra orora riferite, quanto dell' altre, che co' medefimi Cognomi ſi leggono nella monizione del 1277., e che o non furono l' iſteſſe, o che furono alcune diramazioni da quelle, d' un' iſteſſa eſtrazione però, e niente meno inferiori per nascita, e antichità; ma perchè impoverite, non recavano ombra per ſuſcitar ſedizioni, e tramare contro coloro, che governavano, e però ſeguirono a godere degli onori ſupremi fino agli anni 1355., e queſte furono, nel Terzo della Città, gli Squarcialupi, i Creſcenzi, detti poi Beccarini, Scotti Picciuoli, Guidarelli, non i moderni, Chiavelli, Dietaviva, Balzetti, Baldiccioni, Melli, Aleſſi, Vitaletti, Buonamici, Niccolai, Ponzi, Arduini antichi, a diſtinzione de'

mo-

moderni, Tebaldi, Guillini, Camerata, Fortarrighi, Ginatafi, Sinibaldi, Bichi, e Mainardi, Pecci, o del Peccia, Sabolini, Rocchi, Franceschi, o Francesconi, Cistelli, Bargagli, o del Bargaglia, Petrucci antichi, detti Banchi, e Cambi, da' quali derivò il celebre Federigo Giureconsulto, gli Ubertini, gli Altoviti, e gli Angiolieri.

Nel Terzo di S. Martino quegli antichi *Magnates*, che co' Noveschi unitamente seguirono nell' amministrazione della Repubblica, sono i Golli, Dietoiuti, Pazzi da Firenze, domiciliati in Siena, e chiamati Cinughi, Platoni, quelli da S. Quirico, Turchi antichi, non quelli, che piu' modernamente procederono da' Gualandi di Pisa, Corbacci, Buonfigli, Bandinelli, derivati da' Barocci, detti poi Ghini Bandinelli, Bonichi, Ricovari, Bandini, ma non i Popolari derivati da Massa, Vitalioni, Bulgarelli, Lucardi, Boccacci, Palmieri antichi, non quelli, che procederono dipoi dal Popolo, Pucciarini, Montanini antichi, non gli altri, che vennero dipoi, Manni, non quelli, che modernamente derivarono da S. Caf-

fiano, Petroni del Cardinal Riccardo compilatore del VI. de' Decretali, Grifoli da Montepulciano, Saladini, Cresci, Bartolomei, poi detti Tommasi, Dota Giovanni, Ergenghi, Agazzari, o dell' Agazzaia, Ranucci, Guerri, Giudici da Melianda, Guerruzzi, e Alberighi.

E nel Terzo di Camollia seguitarono a godere degli onori supremi le appresso Famiglie *de majori Libra*, unitamente colle altre *de mediocri* i Barocci, come si è detto più volte, gli stessi che Ghini Bandinelli, i Nobili della Piazza, Bulgarini, Pitorfelli, Federighi, Baroncelli, Alessi diversi da quelli di sopra, Venturi poi detti Borgognini, Pigli, Placidi, o Aldelli Signori di Radi, Castellani, Cieracchini, Rimbotti, Orlandi, ma non quelli derivati dal Governo de' Dodici, Baglioni, Porcari derivati da Souana, Marzi procedenti da Arezzo, Guidotti, Bociari, Paparoni, ma non quelli, che dal Pontefice Alessandro III. derivarono, Aringhieri, e Porrini Signori di Casole, quelli da Bigozzo, Tedocci, della Carbonaia, Cancellieri, e altri non pochi più di ciascun Terzo.

Si

Si è di sopra, coll' asserto de' Cronisti, avanzato, che le Famiglie considerate *de majori Libra* ascendessero al novero di circa 200., e che di queste ne restassero monite intorno a 60., e che altre 30. ne sottoponeessero al medesimo divieto successivamente; ma dipoi i Noveschi, che governavano, (foggionono i medesimi Cronisti, e altri investigatori delle Patrie antichità) considerassero la Fazione loro esser rimasta troppo debile; onde, per mantenerli l'amministrazione, fusse necessità procacciarsi più validi sostegni, e però negli anni 1319. stabilirono mettere a parte una gran porzione di coloro, che non avevano fino a quel tempo partecipato, e così chiamarono per loro compagne nelle Maestrazze talune di quelle Famiglie, che dalla legge del 1277. erano state escluse, ma però delle più povere, e meno potenti, e altre, che dalla medesima legge non erano comprese, ma che non avevano però riseduto; perlochè, conforme tra gli altri più, ci dimostrano Sigismondo Tizio nel Volume secondo della di lui Storia universale manoscritta, e Celso Cittadini nel Signorista inedito, prediles-

fero alcuni de' Palmieri antichi, (si deve però osservare, che se con tali Cognomi, nella Legge del 1277., come sopra si è descritto, non furono per la maggior parte annotate, derivarono però, benchè con altri Cognomi, da quelle istesse) altri degli Alessi, de' Buonamici, de' Niccolai, e Cinghiari, de' Rimbotti, degli Arrighi, e Fortarrighi, de' Colombini, antedentemente chiamati Strozzavacche, de' Nobili di Carpineto, de' Vitaletti, de' Ranucci, de' Servi Cubechi, de' Guidarelli, de' Buonsignori, de' Ghini Bandinelli, de' Martinozzi passati in Siena da Montepulciano, de' Pucci Franceschi, de' Vincenti, e altri, asseriti quasi tutti essere stati *de Libra majori*. Que' Popolari poi, che intieramente di nuovo furono ammessi, ci racconta il medesimo Tizio, coll'appoggio degli atti pubblici, che furono i Giovannuzzi, Trecherchi, non quelli, che derivarono da Cicerchi, Mevii Alberti, Montucci, Foscherani, Arduini, Caldaretti, e Toffi, Pelacani, ma di questi asseriscono i più, che furono de' Magnati, siccome de' Montanini. Non molto tempo, susseguentemente, dipoi ammessero altri

No.

Nobili, e Popolari, che sono, e primieramente i Beccarini degli stessi de' Crescenzi, come si è detto, Squarcialupi, Bichi, Rocchi, Bargagli, Loli, Pecci, o piuttosto del Peccia, Orlandini, Marsili, Petroni, Pazzi detti Cinughi, Turchi de' Gualandini da Pisa, Bartolomei, detti Tommasi, Agazzari, Bulgarini, Accarigi, Placidi, o Aldelli, Marzi d'Arezzo, Campioni, Monaldi, e Tondi derivati da' Rossi; I Popolari nuovi ci assicura, che fossero i Bellarmati, Ghezzi Borghesi da Monticiano, Catasti, Petrucci nuovi, derivati dal Casentino, Patrizi nuovi, Griffoli, non quelli discendenti da Montepulciano, Tancredi da Massa, Scotti, del Bajo, Bellanti nuovi, e Ruffaldi, Benassai, Pacini, e Tolosani. Il Tommasi ancora nella Storia di Siena stampata, nella Parte II. Lib.X., pag.340. agli anni 1355. descrive quelle Famiglie, che furono private di Reggimento; ma in parte discorda da quanto è stato da me ora dimostrato, e in parte si unisce al mio sentimento: egli non cita donde abbia estratto le notizie; nè a me, per quante ricerche abbia fatte, è riuscito investi-

garle per corroborare la di lui opinione intieramente. Sò bene però, che Sigismondo Tizio Scrittore del principiare del Secolo XVI., coll'appoggio delle Cronache di Mariano Pecci, che trasse i migliori lumi da altro Scrittore anonimo del Secolo XIV., scrisse a tenore di quanto ho detto, gli atti pubblici lo confermano, e l'appruovano ancora Giulio Piccolomini, Celso Cittadini, e Ettore Nini, tutti Scrittori da me nel principio di questo racconto citati; bene è vero, che descrivendo il medesimo Tommasi l'altre Famiglie, che furono ascritte all'Ordine de' Noveschi, dopo la loro deposizione, mi lusingo, che abbia ragione; mentre che ci avvisa essere state gli Altesi, Borghesi, e Ghezzi, Bucci della Velona, Ciaja, Campioni de' Dodici, Dei da Chiusi, Griffoli, (di questo cognome ce n'erano di più qualità) Gieri de' Lambardi de' Grandi, Landi, Martinozzi, (questi però erano stati ascritti alla Cittadinanza molto tempo avanti) Santi, Salvetti, Trecerchi, e Cicerchi; ma di questi credo, che s'inganni, conforme in dietro si è descritto.

Tra

Tra que' primi fondatori dell'Ordine Nonario, conforme si ritrae dagli atti pubblici di quel tempo, da me scorsi, e annotati distintamente, annoverare giusta-mente si possono i Vitalioni, gli Agazzari, Vincenti, Balzi, Squarcialupi, Orlan- dini, Altimanni, Sugalogli, Alessi, Man- zuoli, Altoviti, Montanini, Accattapani, Mainetti, Bellanti, a differenza di quelli, che furono ammessi dopo; e così i Colom- bini, Guadagnuoli, Foscherani, Vignari, Patrizi, diversi da quelli ammessi dipoi, come sopra si è detto; ma quelli, che nella Persona di Cecco di Patrice risede- rono nel 1288., che fu Padre del B. Pa- trizio, uno de' tre Confondatori della Congregazione Olivetana, Petrucci Cam- bi, Pecci, o del Peccia, chiamati ancora Tiezzi, Benvenuti, e Signorini, e altre non poche, delle quali, per mancanza di registri, e per non esser descritte con Cognomi, non se ne può fissare memo- ria precisa per l'assegnazione di que' pri- mi soggetti, che istituirono l'Ordine de' Nove.

Moltissime altre Famiglie, o del Sane- se, o d'altri Contadi, Signore, e padro-
ne

ne indipendenti di Città, Terre, Castella, e Fortezze, provenienti da antichissimi stipiti, e da sangue illustre, da varie Nazioni derivate, furono in diversi tempi ammesse alla Cittadinanza Nobile di Siena, e ascritte *inter Magnates*, delle quali alcune passarono a godere gli onori delle Maestrate, altre poi non se ne curarono, si contentarono della sola qualificazione, e furono i Conti Aldobrandeschi, Famiglia, senza pari, la più facoltosa, e la più potente di tutto il Contado, i Conti Pannocchieschi, i Conti Cacciaconti, i Conti Ardengheschi, Guiglieschi, e Berardeschi, tutti tre d'un istesso stipite, i Signori di Caldana, i Porrini Signori di Casole, i Conti Ottieri di Castello Ottieri, Montorio, S. Giovanni, e Supano, i Conti Visconti di Campiglia, i Conti Tignosi della Rocca a Tintinnano, i Conti Manenti di Sarteano, e Chianciano, i Signori di Farnese, i Signori da Baschi, i Casali di Cortona, i Tarlati stati Signori d'Arezzo, i Signori del Cotone, i Conti Orfini di Souana, e Pitigliano, i Signori di Lattaja, i Conti Cappucciani di Sticciano, i Signori di Morrano, i Signori di Mon-

Monte Massi, i Signori della Rocca Federighi, i Signori di Frosini, i Signori di Prata, gli Abati del Malia Signori di Grosseto, i Guasta Signori di Radicofani, i Monaldeschi Signori di S. Cassiano de' Bagni, i Signori della Sugara, i Signori di Val Cortese, i Francesi, e Soarci Signori di Staggia, e altre non poche Famiglie, conforme nelle Storie dello Stato ci dimostrerà quanto prima il Nob. Sig. Cav. Gio. Antonio Pecci, a cui mi riferisco.

Ma se le Famiglie di Contado si distinguono pe' noverosi Feudi, che possedevano, l'altre però di dentro la Città, compresevi ancora quelle *de Libra majori*, non cominciarono a acquistare tali così distinte decorazioni fino al Secolo XIII., bene però è vero, (a) che per le magnifiche fabbriche, o a proprio costo inalzate, o comprate, meritavano esser riguardate, e riconosciute, sopra tutte l'altre più potenti, e più facoltose; onde è, che

(a) Erano le Famiglie del Contado, che continuamente venivano ascritte alla Cittadinanza, obbligate a fabbricare Casa in Siena nel Borgo di S. Maria in Val-

montone; pagare al Comune lire 25., e altre lire 6. per ciascun centinaio dell'entrata, come alle delib. del Consiglio Generale de' 27. Novembre 1329. pag. 75.

che talune , ma queste erano la minor parte , erano nominate per i Portici , e Loggiati , che aveano fatti costruire ; altre per le Torri , che aveano fatte inalzare , o se n' erano impossessate ; e quelle della terza distinzione erano le Famiglie avventizie del Contado , che appena domiciliate in Siena , o aveano comprato , o fatto fabbricare Casamenti , e Palazzi : onde per dimostrarne una distinta , ma succinta idea , dirò , che quelle de' Portici erano le sole Famiglie de' Salimbeni , Buonsignori , Malavolti , Mignanelli , e Piccolomini ; ma le seconde , e terze , perchè tra queste alcune del Contado erano molte più , e benchè non avessero macchine per la maggior parte fatte inalzare , e procedessero da rimotissima consuetudine , e fin da' tempi degli antichi Toscani , e da Siena nascente , conforme , a tenore del sentimento del dottissimo Sig. Dott. Giovanni Lami , diede a dimostrare il Sig. Cav. Pecci in una nota inserita nelle Memorie Storiche Sanesi , se ne gloriavano nondimeno per il possedimento , e si distingueano sopra dell' altre , ed erano , secondo la descrizione , che ne fecero Sigis-

gismondo Tizio, Gelfo Cittadini, e altri Scrittori, nel Terzo della Città, la Torre, chiamata la Rocchetta in Castel Vecchio, dove è tradizione, che fusse stato carcerato S. Ansano, posseduta dipoi, e passata in più padroni; i Conti Tignosi di Tintinnano aveano nel medesimo Castel Vecchio acquistata la Torre, detta di Voltaja, i Forteguerri, e Antolini l'altra Torre della Postierla, poi de' Bardi Popolari, gl'Incontri alla medesima Postierla, ora de' Capitani Cittadini, gl'Incontrati nel principio della strada per andare alla Parrocchiale di S. Quirico; la Torre della Vittoria; che tuttavia esiste in mezzo alle Case di Castelvecchio fu posseduta da diverse nobili Famiglie, i Mariscotti due Torri, una bassa nel loro Palazzo, detto del Mandolo, ora de' Piccolomini della Triana, e altra in Piazza Manetti, rasata al pari delle Case; i Lambertini accanto al Chiaffo del Bargello, anco questa abbassata; gli Aleffi la Torre, col Palazzo a Torre, che poi fu comprato da Cerretani, e la Torre demolita; i Golli, e Golucci nella cantonata della Casa de' Banchetti, abbassata; gli Squarcialupi il Palazzo-

lazzo a guià di Torre, che poi fu comprato dalla Repubblica, e rivenduto da questa a Tommaso di Giovanni Pecci; i Pelacani alla Costarella, poi demolita; i Ponzi assieme co' Forteguerri, la Torre, che fu poi ridotta per Campanile del Duomo; i Soarci alla Costarella, detta delle sette Seghinelle, che fu poi de' Lunadori, nella Casa del Sig. Auditore Assunto Franceschini, demolita; gli Angelieri presso lo Spedale di Monna Agnese, detta la Torre di Pietra Mala, demolita; i Crescenzi possedeano la Torre, dove è oggi la porta del Palazzo del Magnifico; i Pelacani, colla Casa a Torre, nell'abitazione, che è adesso de' Puccioni; e i Codennacci, nel loro Palazzo, nella Piazza di S. Pellegrino.

Nel Terzo di S. Martino quelle Famiglie, che possedevano le Torri, erano i Trombetti nella strada di Banchi, abbassata, e posseduta presentemente dal Nob. Sig. Conte Carlo Bichi; gli Ugurieri ne aveano due nel Castellare, e altra accanto a Casa Cinughi, comune co' Maconi, Cavalieri Templari, e cogli stessi Cinughi, tutte demolite; i Maconi
la

la Rocca Bruna, edificata, come raccontano le Cronache, ne' tempi de' Prefidi Romani, ora de' Sansedoni, quali nel loro Palazzo, che comprarono da' Menghini, n'edificarono altra assai alta, che hanno fatto demolire modernamente nel 1761., i Piccolomini possedevano in comune co' Maconi, Sansedoni, e Patrizi la Torre, che ora è de' Rocchi; i Rinaldini la Torre assai alta, che fu detta de' Tuoni, accanto la strada, che si dice Chiaffo largo, nel Palazzo modernamente fatto fabbricare dal Nob. Sig. Marchese Flavio Chigi degli Zondadari; i Casacconti rincontro la Compagnia di S. Antonio Abate, accanto la strada di Rialto, demolita nel 1761., i Guastelloni per la strada, per cui si va alla Chiesa di S. Martino; i Cauli a San Giusto, dove vi sono alcune pietre, con caratteri degli antichi Toscani, che maggiormente corroborano l'opinione di sopra riferita, che siano state fabbricate ne' tempi di quella antichissima Nazione; e i Piccolomini nel Poggio di Castel Montone, poi ridotta per uso di Campanile de' Padri de' Servi.

E nel Terzo di Camollia i Gallerani erano padroni di due Torri, una detta dell' Orsa, due volte abbassata, e dove sono state le Campane del Publico, accanto al Palazzo, dove poi aprirono la Sinagoga gli Ebrei, ora de' Ballati, e altra rincontro a' Tolomei, posseduta dopo da' Buonsignori, e acquistata modernamente da' Bargagli; i Saracini, e Caponfacchi, non molto discosto da S. Pellegrino, dove si vede quell' apertura rozamente incavata, che fu poi de' Piccolomini, e modernamente comprata da' Mignanelli; i medesimi Mignanelli nel loro antichissimo Palazzo, dove anco quì sono state le Campane del Publico; i Lottorenghi, o piuttosto una diramazione da' Tolomei, dietro al Palazzo comune di tutta la Famiglia Tolomei, poi abbassata, siccome tutte l'altre, che in appresso ne seguono, o ridotte al pari delle Case, o demolite intieramente, che furono de' Tolomei nella strada della Calzoleria; i Salvani nel canto del loro Palazzo per scendere alla Collegiata della Madonna di Provenzano, dove fu principiato, ma non finito il Palazzo de' Palmieri; i Rossi all'

Ar-

Arco di tal nome, ora del Nob. Signor Marchese Bichi; i Buonsignori altra ne aveano nella strada per andare alla Dogana, che fu poi della Famiglia del Testa, e in oggi, anco questa, unita al Palazzo del Nob. Signor Marchese Bichi; i Bandinelli nel loro Palazzo, ora de' Cofatti; i Salimbeni due nell'entrata del loro Castellare, ora Dogana, Ruota, e Monti Pio, e de' Paschi; i Ponzi due, una incontro l'altra vicine a S. Donato, che con Arco, conforme ancora si conosce, si univano, e attraversavano la strada, e dove nella base d'una di esse, a mano sinistra, vi è un frammento in pietra di Travertino, con caratteri Romani, che esprimono = VERO, ET VALE. Severo & Valeriano, aut Severo, & Valentiniano = i Montanini due altre, una nella strada retta, dove è la Porta per entrare nella Casa de' Bizzarrini, e altra per la parte di dietro, chiamata la Torre del Pulcino, perchè, conforme scrive il Tizio, mancante di fondamento in un angolo; i sopranominati Ponzi possedevano ancora, poco discosto dalle sopradette, altra Torre in comune co' Bulgarini, e Giuseppe,

E

pi,

pi, che fu poi de' Salvani, e ora del Nob. Sig. Vincenzio Fortini de' Perfetti; i Malavolti quattro Torri, una dove è il Convento delle Cappuccine, altra nel Poggio del Cognome loro, altra nella Casa, ora de' Bulgarini, e altra prossima alla Porta Camollia; i Rustichetti, Cortebra-
chi, e Ubertini nel Palazzo, oggi del Nob. Sig. Cav. Lelio del Taja; i Conti Aldobrandeschi poco discosto dalla sopradetta, in una Casa, che fu poi de' Vecchi, comprata ultimamente dal Nob. Sig. Flaminio del Taja, siccome le Torri de' Barattucci nel Palazzo, ora del Nob. Sig. Bellifario Bulgarini; i Ghiazzani accanto la Parrocchiale di S. Stefano; gli Orlandini della Triana negli Orti vicini alla Magione; i Bandinelli, e Paparoni nella Piazza di tal Cognome, dove è il Convento dell' Immacolata Concezzione; i Conti Pannocchieschi d' Elci nel Poggio di Monte Guatiano, accanto a S. Maria delle Grazie, poi Convento delle Monache Convertite; i Serajuoli a mano sinistra della Porta Camollia; i Siribelli, e Uscieri rincontro a quella de' Serajuoli, ambe fatte cadere co' colpi dell' Artiglierie,

rie, nell'assedio di Siena, e del Guccia nella strada per andare alla murata Porta della Guerra, dietro la Chiesa della Magione.

Adeſſo, che ſi è trattato delle Famiglie, tanto *de Libra majori*, dette *Magnates*, che dell'altre *de Libra mediocri*, che egualmente nobili, e antiche ſeguirono di partecipare delle ſupreme Maeſtrature, dal naſcimento della Republica, fino a tanto che nella venuta dell'Imperador Carlo IV. non furono depoſte, che vale a dire negli anni 1355., è tempo di paſſare alla ſeconda epoca, e trattare dell'altre *de Libra minori*, perchè, da meſtieri, e dalla Plebe, paſſate a godere della Signoria, per la prima volta, nel bimeſtre di Maggio, e Giugno de' ſopradetti anni 1355., e ſeguirono, ſenza framiſchiamento d'altri ordini, fino al meſe di Settembre 1368., dalla qual reſidenza ne derivarono le Famiglie Dodicine, perchè nate da un Maeſtrato formato di dodici ſoggetti, e ſono i Tegliacci, poi paſſati nel Popolo, Allegretti, Azzoni, Benzi, Buonaventuri, Cinuzzi, Fantoni, e Ricci, Ghinocci, e Gheri, Chellocci, Nini, e

Sernini, Sozzini da Percena, da' quali i rinomati Giureconsulti, e i perversi Autori dell'eresia Socciniana; Spannocchi, o da Spannocchia, Sauini, e Fondi, passati tra Riformatori; Turamini, Ghinucci, Finetti da Buonconvento, Veri, Guidi d'Asciano, Turi delle Coltri, Turi da Monistero, Cerchi, Berti, Micheli, Cenni, Ghini, Lenzi, Luti, che parte di questi passarono tra Riformatori; Rossi, Giovannini, Tassiani, Scottini da Monticello, Cristofani, Venturi d'Asciano, Vannicini, Serpucci, Marinelli, del Germonia, Sani Gini, Cerboni, Folcucci, del Pecorajo, della Vacca, della Pietra, Casini, Ballati, poi annoverati tra Riformatori; Legacci, Orlandi, da' quali provengono i Giovannelli, Purghiani, Benvoglianti, e di Nina, poi Riformatori; Benintendi, Campioni, poi Noveschi, Brizj, Puntali, della Fonte, Altesi, poi tra' Noveschi, Marcobindi, Landi, poi tra' Noveschi, Utinelli, Doni, del Giudice, Serminocci, Vieri; poi tra' Riformatori, Sordini, e molte più; che per non avere fin da quel tempo assunto il Cognome, non si possono additare.

Of.

Osservando negli anni 1368. quel rimanente di Plebe, che tra Dodici non era stata ammessa agli onori, quanto per un tal godimento n'erano i loro antecessori divenuti in breve tempo facoltosi, si mosse, non tanto per l'invidia, che per la speranza di potersi, anch'essa, sollevare, e mutare stato; ondè suscitato tumulto contro a' Dodici, gli riuscì deporli, e prendere, unitamente co' Noveschi l'amministrazione; per tre anni gli tollerò in compagnia, ma dipoi maggiormente incoraggita, volle da per se sola governare la Repubblica, formando un Maestrato, che l'addimandò de' quindici Riformatori. In questo risedero gl'Artefici più minuti, e non solamente i Maestri, e Capi delle Arti, ma i più vili garzoni de' mestieri più sordidi, e taluni, tra gli altri, così oscuri, a segno che estraendosi dalle Pissidi, talvolta, i soggetti per l'elezione delle Maestrate, ne fortirono alcuni, che neppure erano nè della Città, nè del Contado Sanese, ma del Fiorentino; onde ne derivarono le Famiglie, che seguono, i Pinciulli, Bartoli, Sererfigoli, Ricci, Benincasa della

Famiglia di S. Caterina, Beccafumi, dell'Oca, Biringucci, e Vannocci, della Vacca, diversa dalla Dodicina; Piantani, Falaragione, Arduini, del Coppajo, Ciani, Venturini, ma alcuni di questi passarono nel Popolo; Guidarelli, Campani, Migliorini, Gabbrielli; non quelli, che derivarono da Sarteano, del Guglia, Cittadini, Battilori, Ghiandaroni, Grasselli, Andreucci, Guevera, Amerighi, Cavafor di, Grazia, Binducci, Massaini, Saladini, Mochi, Beccivenni, Fecini, Ferracchi, Chigi, cotanto ne' secoli più bassi illustrati; Bonelli, Giusti, Vannini, Arrighi, Insegni, Porcari, Erba nera, Damiani, Buoninsegni, Vecchi, anco questi hanno prodotto soggetti di merito; Buzzichelli, Viva, del Gorgiera, del Bello, Migliori, Becarelli, Sabolini, Amari, Tanci, Bernardelli, del Grazia, Zuccantini, Simoni, Calabrone, Benassai a differenza d' altri Benassai dell' ordine de' Nove; del Fornazza, Bardi, Ubertini, Pasquali, Arrigucci, Bonazini, Credi, Foresi, Garghi, Giovannelli degli Orlandi, Guidini, Lotti, e molte più; ma tutte provenienti da stipite così oscuro, che però,

rò, come si è detto delle Dodicine, per non esser registrate ne' Libri, addimandati de' Leoni, co' Cognomi, per la maggior parte non si sà quali fossero i loro descendenti.

Deposti dipoi i Riformatori negli anni 1384. si formarono, col mezzo della residenza, nel supremo Maestrato, altre noverose Famiglie Popolari; onde è, che da queste ne nacque l'Ordine, che si addimanda del Popolo: e benchè queste partecipassero promiscuamente cogli altri Ordini, nondimeno i Popolari, come in maggior quantità, sempre agli altri sovrastarono, attesoche fino agli anni 1555., ne quali terminò la Repubblica, continuamente nuove Famiglie furono ammesse, e per la maggior parte in questo medesimo Ordine, perciocchè negl'anni 1384. risedero per la prima volta i Marruzzi, e del Mazza; nel 1385. i Dardi, gli Arrighetti, del Bianco, e Nelli; nel 1386. i Palmieri, Guglielmi, Spinelli, Baldi, del Mischiato, e Monaldi; nel 1387. i soli Vescovi, o del Vescovo, perchè Fattori del Vescovo di Volterra; nel 1388. i Telani, i Fortini, a differenza di quelli ammessi mo-

dernamente; gli Ufinini, i Porcelli, gl'Intenducci, i Cartari, i Baglioni, i Giuntini, e i Turì Pilli; nel 1389. i Federighi, Girolami, Scarpi, Verdelli, Castellani, diversi dagli antichi, Forestani, e Foscherani; nel 1390. i Contri, Legacci, Menghini, Pasquini, Giacomelli, Serarrigoli, e Turini; nel 1391. Trequani, del Sembola, Guelfi, e Doti; nel 1392. i Pinocci, Bracchini, Milandroni, del Frate, Baldiccioni, e Benucci; nel 1393. i Mannelli, Minucci, Micheli, Asinelli, Tolosenghi, Gierini, Serneri e Martinozzi, ma questi di già ammessi ne' tempi, che governavano i Noveschi, risedero veramente nel 1393.; ma vantano origine più antica, e derivarono da Montepulciano; negli anni 1394. non si truova alcuna Famiglia riseduta di nuovo, ma nel 1395. risedero i Bertini, Landucci, e Nofri; nel 1396. i Becarelli, e del Cicchia; nel 1397. i Vitaletti, Tinellocci, e Vitaleoni; nel 1398. del Molle, e Turellini; nel 1399. i Paccinelli, e gli Umidi; nel 1400. i Cristofani, di Carlo, del Mollica, e Neroni; nel 1041. i Tinellocci, Casucci, e gli Zondadari, ma questi, co-
 tan-

tanto illustrati ne' tempi nostri, risedero-
no pell' Ordine de' Riformatori; nel 1402.
i Severini, che molto nominati nelle Sto-
rie Sanesi si leggono, e da' quali ne nac-
que il dotto Giureconsulto M. Niccolò
di Nanni, Dini, Cesari, Galducci, Salvi,
che nel Secolo XVI. furono principali
Capi della Fazione Popolare, e poco man-
cò, che in essi non rimase il Principato
della Patria; Civoli, Saputi, e Marazzi,
ma questi ultimi pell' Ordine de' Riforma-
tori; nel 1403. i Gori, e del Nero; nel
1404. i Martini a differenza d' altri Mar-
tini più antichi, e d' altri più moderni,
Saragiuoli, Capacci, Leoni, e gli Azzur-
ri; nel 1405. gli Austini, non quelli, che
acquistarono la Signoria di Caldana, Ciar-
di, Mazzacorni, derivati dagli antichi In-
contri, Minucci, Corti, Fongai, Landi
Sbrighieri, e Bruni; ma queste ultime cin-
que pell' Ordine de' Riformatori; nel
1406. del Prato, pell' Ordine del Popolo,
e Sozzi, non quelli derivati modernamen-
te da Chiusi, per quello de' Riformatori;
nel 1407. i Pinucci, Chianciani, e i Do-
nati; nel 1408. i Bucci per il Popolo, del
Testa, Gennari, Petrocci, e Primaticci

pe'

pe' Riformatori, e Zinghi, e Franceschini per i Nove; nel 1409. i Costanti, e i Balestrieri; nel 1410. i soli Telani per il Popolo; nel 1411. i Vannini, poi Brancadori per il Popolo; e Zampella, e del Baja per i Riformatori; nel 1412. i Peri, e i Ricchi per il Popolo; nel 1413. i Cecchini per il Popolo, Agro per i Riformatori, e Lamberteschi per i Nove; nel 1414. niuna, nel 1415. i soli Romanelli per i Riformatori, nel 1416. gli Avveduti, i Gionti, e Pagliaj, tutte tre per il Popolo; nel 1417. i Caterini, e Nuccini per il Popolo, e del Gota per i Riformatori; nel 1418. della Piazza, Gherardi, e Buonacosa, tutte tre per il Popolo; nel 1419. del Biondo, e Pucci per il Popolo; nel 1420. Longhi, e Corsini per il Popolo, nel 1421. Fraschini, e Minocci per il Popolo, e Giorgi per i Riformatori; nel 1422. i soli Ugolini per il Popolo, siccome nel 1423. i soli Lanti per il medesimo Popolo; nel 1424. i Bettini, da' quali derivò il B. Antonio Giesuato Vescovo di Fuligno, e Autore del Monte Santo d' Iddio, per il Popolo, e Pallagrossa per i Riformatori; nel 1425. i Palazzesi, non quel.

quelli, che sono un' istessa Conforteria co' Bandinelli, e Larginini per il Popolo; nel 1426. i Melari per il Popolo, e i Pulci per i Riformatori; nel 1427. i Vannelli, e Biadajuoli per il Popolo, nel 1428. la sola Famiglia Angiolieri, benchè derivata dall' antica *de Libra majori*, risedè per il Popolo; nel 1429. i Lagini, e i Panilini per il Popolo, e i Massucci, e i Fazini per i Riformatori; nel 1430. i soli Bandini da Massa per il Popolo; nel 1431. i Tantucci, Moretti, e Bagnai per il Popolo, e i Bonelli, e Casucci per i Riformatori; nel 1432. i Docci nella persona del rinomato Giureconsulto M. Tommaso, chiamato il Dottore della verità, e i Pizzichini per il Popolo, e i Pagliaresi, diversi dagli antichi per i Riformatori; nel 1433. niuna Famiglia, nel 1434. i Calcinajuoli per il Popolo, e Facalumi, e della Sanese per i Riformatori; nel 1435. i Maestrelli, i Moreschi, e i Lantini, tutte tre per il Popolo; nel 1436. i Barni per il Popolo, e i Tolofenghi, e Bindotti per i Riformatori; nel 1437. i Batignani per il Popolo, e del Gamba per i Riformatori; nel 1438. gli Aringhieri, derivati da' Porri-

rini Signori di Casole per il Popolo, e i Cannicciai per i Riformatori; nel 1439. i Marretti, del Pignatta, e Cacciaguerra per il Popolo, nel 1440. i soli Tomma-
 soni per i Riformatori, nel 1441. i Gal-
 ducci per i Riformatori, nel 1442. del
 Fittoso, e Bigliotti, per il Popolo, e del
 Taja per i Riformatori; nel 1443. i soli
 Politi progenitori del dottissimo Teologo
 Ambrogio Caterino, e dell' eruditissimo
 Adriano, per il Popolo; nel 1444. i Ser-
 lazzari, e i Tuti per il Popolo, e i Morosi-
 ni nobilissimi Veneti per i Nove, nel 1445.
 del Fittoso, e del Pignatta per il Popolo,
 nel 1446. i soli Tuccini per il Popolo,
 negli anni 1447. 1448., e 1449. niuna Fa-
 miglia, ma nel 1450. i Perini per il Po-
 polo, e una diramazione degli antichi Sa-
 limbeni per i Nove; nel 1451. niuna, nel
 1452. i Nardi, e i Felici per il Popolo,
 e dopo fino agli anni 1457. non si truova-
 no altre Famiglie risedute di nuovo, ma
 in questo tempo si leggono registrati i Pieri
 da Massa, da cui traggono origine i Pieri
 Piccolomini delle Papesse Principi di Na-
 coth. in Germania; negli anni 1458. gli
 Spannocchi del Monte del Popolo, diversi
 di

di stipite, e d' Arma dagli altri de' Dodici, nel 1460. i Maestrelli per il Popolo; nel 1462. i Montauri per il medesimo Popolo, nel 1463. i Peri, i Sergardi da Montalcino, e i Forteguerri del Cardinal Niccolò, Nobili di Pistoja, per il Popolo; nel 1464. i Sermoneta, e i Tedeschini da Sarteano, poi adottati in Piccolomini, da quali ne nacquero il Pontefice Pio III., il Cardinal Giovanni, e tant' altri illustri soggetti, per il Popolo, e i Signori del Cotone, che sono una diramazione de' Conti Ardengheschi pell' Ordine de' Nobili; nel 1468. i Dati nella persona del rinomato Agostino Segretario della Repubblica, che lasciò alle stampe tante dotte opere, per il Popolo; nel 1477. i Capei per i Riformatori, siccome nel 1479. i soli Picconi per il medesimo Ordine de' Riformatori, nel 1480. i Brogioni nobili d' altra Città, nel 1481. i Pieri da Grosseto per il Popolo, e Ghinocci per i Riformatori; nel 1482. i Tanci Pisillanti, Bogini, Gualandi, Peloni, e Nuti per il Popolo, e Massari per i Riformatori; nel 1483. i soli Vergellesi per il Popolo; nel 1484. i Delfini, i Mattioli da Buoncon-

ven-

vento, da' quali il dottissimo Naturalista
 Pietro Andrea; i Serbatisti, e gli Utinelli,
 per il Popolo; nel 1485. i Tantei per il
 Popolo, e i Sabolini per i Riformatori;
 nel 1487. i Berlinghieri da Radicondoli
 per il Popolo; nel 1489. gli Angioli
 per il Popolo; nel 1493. i Cennini da
 Sarteano per il Popolo, e i Cerini per
 i Riformatori; nel 1495. i Faleri, Sal-
 vadori, e Casolani, che erano, con-
 forme gli Aringhieri, una diramazio-
 ne da' Porrini Signori di Casole, per il
 Popolo, e della Ciaja Nobili di Chiusi
 per i Nove; nel 1496. i soli Stefani per
 il Popolo, nel 1497. i Maccabruni per il
 Popolo, nel 1498. i Ciglioni da Toscanel-
 la, anch' essi per il Popolo; nel 1502.
 gli Ascarelli d' Arezzo per il Popolo, e
 Dei Nobili di Chiusi per i Nove; nel
 1504. i Sani, ma non quelli, che si con-
 servano tuttora per i Riformatori; nel
 1507. gli Smeraldi, i Mancini, e i Bar-
 talucci, tutte tre per il Popolo; nel 1510.
 gli Ottieri Conti di Montorio, e Castello
 Ottieri, per il Popolo; nel 1513. i Rova-
 relli per il Popolo; nel 1515. i Gobbi per
 il Popolo; nel 1518. gli Amidei, anch'
 essi

essi per il Popolo; siccome nel 1520. i Braccioni per il medesimo Popolo; nel 1524. i Cellerini, nel 1528. i Pontani, nel 1529. del Vaja, nel 1531. gli Ottaviani, nel 1532. gli Armeni, nel 1534. i Ghini, e Franci; nel 1535. i Bindi, nel 1536. i Balzelli, nel 1537. gli Alidosi, già Nobili d' Imola, e i Giorgi; nel 1538. i Vajari, nel 1541. i Fantozzi, nel 1546. gli Austi. ni, poi Signori di Caldana; nel 1547. i Ciogni da Lucignano delle Chiane, i Mari, i Bronconi, e i Bigliotti, che tutte queste Famiglie risedero nell' Ordine del Popolo. (a)

Ed

(a) Fino agli anni 1750. tutte quelle Famiglie, tanto della Città, che dello Stato, che godevano la Cittadinanza Sanese, a tenore dello Statuto municipale, purchè avessero depositati scudi 400. da perderli in caso d'ottenere, a seconda d'altra Legge del 1654. poteano partecipare di tutte le supreme Magistrature; ma ne' sopradetti anni 1750. il presente Augustiss. Sovrano si compiacque stabilire il Patriziato, e la Nobiltà, e volle,

che quelle Famiglie, che avessero goduto degli onori per anni 200. fossero considerate Patrizie, e le altre Nobili; e così da quel tempo in qua, le Famiglie risedute più non si considerano Cittadine, ma d'uno de' sopradetti gradi.

La legge, che dovessero le Famiglie nuovamente ammesse depositare, e perdere scudi 400. del primo Ottob. 1644. apparisce alla delib. della Balìa a pag. 292.

Ed acciò non possa nascere confusione negli animi di que' tali, che leggeranno questo mio discorso, si dichiara, se talvolta ritroveranno Famiglie d' un istesso Cognome replicatamente nominate, abbiano la considerazione sulla capricciosa invenzione de' Cognomi, che gli Uomini, per distinguersi dagli altri Uomini, assumerono; onde è, che alcuni, per rendersi maggiormente chiari, si adottarono i Cognomi delle Famiglie estinte, e altri dal puro caso portati, s'incontrarono ne' medesimi Cognomi, benchè di stipite, e d'origine interamente diversi, e di qui n'è avvenuto, conforme in altre Città, che senza esaminare la provenienza, talune compariscono antiche, che non lo sono.

Ma siccome tutta la sopra riferita turba di riseduti, e particolarmente de' Dodicini, Riformatori, e Popolari, era per la maggior parte, composta di poveri, e vili mercenarij, che colle arti, e industrie naturali, si procacciavano il necessario sostentamento, così ben presto, vennero meno, e si estinsero le descendenze loro; onde è, che pochissime Famiglie.

miglie di tal genere si conservano ne' tempi nostri, conforme in fine dimostrerò; ma bene è vero, che talune di esse, in decorso di tempo, si sono rese illustri, non solamente per il continuato godimento degli onori supremi, ma per la produzione di soggetti rinomati, e degl' Ordini Equestri, per le pruovanze di Nobiltà, non sono state rigettate.

L'ultima, e più moderna epoca poi della derivazione delle Famiglie Nobili Sanesi desumer si deve dall' introduzione del Principato negli anni 1555., ma con quattro distinzioni però, perche talune Famiglie sono state, come già nobili, o molto civili d'altre Città, o Terre, aggregate; e di queste se ne considera la prima graduazione, la seconda di quelle, che da questa Città ne' secoli passati partirono, e che dopo, come vere discendenti da Siena, furono riconosciute, la terza considerarsi può di quelle Famiglie, che erano state ammesse in tempo di Repubblica, e risedero dopo nell' altro del Principato; e la quarta, e ultima classe di tutte l'altre Famiglie, che, o originarie della Città, o provenienti dallo Stato,

E

fu.

furono nuovamente alla Sanese Cittadinanza Nobile ammesse; e benchè non poche di queste non abbiano nel sommo Maestrato riseduto, nondimeno ne farò menzione, perchè, come ne costa da' Libri pubblici della Balìa, furono dichiarate capaci di risedere.

Della più distinta classe per tanto, che è quella dell'aggregazione, sono, la Famiglia Bandeca di Livorno, aggregata nel 1570.; gl' Albizzi Nobilissimi di Firenze ne' medesimi anni 1570., e altra diramazione del medesimo cognome nel 1617., i Martinozzi Broccardi di Volterra nel 1579., i Buoninsegni di Colle nel 1583., il Conte Bernardino della Carda nel 1583., gli Usimbardi di Colle, e i Tibaldi di Rieti nel 1590., i Samuelli di Chiusi nel 1594., Fontanella di Mantova nel 1595., Ercolani di Bologna, Bonzi di Firenze, Beltramini di Colle, e Amati Nobili Romani nel 1597., i Tarugi di Montepulciano nel 1600., i Vignatoli di Fano, i Lanci d' Urbino, e Lunardo da Ravenna nel 1602., i Minetti d' Arezzo nel 1603., i Naldi da S. Miniato nel 1609., i Guglielmi da Camerino nel 1610., gli
In-

Inghirami di Volterra, Puteo da Turino, e Buti da Chiusi nel 1611., Conzaga Conti di Monte d' Oglia nel 1615., Marchesi del Bufalo Romani nel 1617., Cellesi di Pistoja, e Rena di Colle nel 1622., Buonaventuri di Milano, e Gagnoni da Montepulciano nel 1623., i Marchesi Colloredo nel 1627., i Venturi Nobili di Firenze, e Borromeo di Milano nel 1634., Erasmi di Roma nel 1639. Cavallo d' Empoli nel 1640., Monfig. Bonci Camarier segreto del Pontefice Alessandro VII. nel 1658., gli Avignanesi di Montepulciano nel 1659., Gennaro, e Vandeneinde di Napoli nel 1666., Nacci da Montepulciano nel 1676., Marchesi Malaspina di Mulazzo nel 1678., Mancini di Montepulciano nel 1683., Galeotti di Pisa nel 1696., Borgia di Perugia nel 1705., i Rossellini di Pisa nel 1710., e gli Zucchetti anch'essi di Pisa nel 1714., Stendardi da Monte Benichi, nobili di Chiusi, e di Firenze nel 1715., siccome ne' medesimi anni i Contucci di Montepulciano, i Lami di Livorno, Nobili di Pisa nel 1739., e i Bucci dal Monte S. Savino, Nobili di Cortona nel 1760.

Le Famiglie, o commoranti in altre Città, e Terre, o trattenutesi in Siena, ma interrotte nella suprema residenza, che sono state riconosciute per derivate da Famiglie risedute, dagl'anni 1555. in quà, sono i Cittadini, domiciliati in Roma, riconosciuti nel 1568., gli Avveduti di Chianciano nel 1571., i Savini in Acquapendente nel 1577., i Meocci dimorati in Siena nel 1584., i Brunamontani, anch'essi dimorati in Siena, riconosciuti ne' medesimi anni 1584., i Costanti in Montalcino nel 1604., e seg., Grazia in Pesaro nel 1607., Bartoli nel Monte S. Savino 1608., Vanni in Siena nel 1609., Lorensoni, anch'egli trattenutisi in Siena nel 1611., Pisani in Siena nel 1613., Malavolti commoranti in Diano nel Regno di Napoli nel 1617., Lenzi in Siena nel 1618., Forteguerri in Pistoja nel 1627., gli Urbani in Siena nel 1637., i Salvi Marchesi di S. Angiolo nel Regno di Napoli nel 1639., i Serneri in Fojano nel 1671., i Tondi d'Embrica nel 1675., i Campioni in Napoli nel 1685., i Petrucci in Jesi nel 1686., i Ciogni in Roma nel 1689., i Ranieri in Colle nel 1692. e seg.,

feg., Montauri in Pisa nel 1711., Turellini in Siena nel 1713., i Bucci in Montalcino, e i Migliori in Firenze nel 1714. e feg., gli Alticozzi Angelieri in Cortona, i Venturi in Caranfano, e i Cerretani in Firenze, riconosciuti questi, non dal Pubblico, ma dall' istessa Famiglia nel 1715., i Petroni Marchesi di Nisita nel Regno di Napoli nel 1724., i Guglielmi in Jesi nel 1726., gli Andreacci in Siena nel 1727. e feg., i Tondi in Gubbio nel 1729., i Chigi Montorio in Roma nel 1736., i Mattiuoli in Udine nel 1740., e i Colombini in Massa di Carrara nel 1749. (a)

Le Famiglie ammesse nel tempo della Repubblica, e che risedero nell'altro del Principato, sono poche, se però talune, che si riferiranno consecutivamente, non sono di tal genere, pure tuttavolta posso asserire, che i Cervini, poi Conti del Vivo, erano stati molto tempo avanti ammessi, e non risedero prima degl'anni 1623., gl' Alberti nel 1565., i Falco-

F 3 net-

(a) Che i Nobili Forastieri aggregati non paghino feudi 400., apparisce per re-

scritto de' 14. Gennajo 1659. alla delib. della Balia pag. 47.

netti nel 1559., i Cavalcanti nel 1599., benchè pretendino questi esser riseduti più tempo avanti; i Bianchi nel 1580., e altre.

E l' ultima classe si compone con quelle Famiglie, che nuovamente, o dalla Città, o dallo Stato sono state alla partecipazione degl' onori ascritte, e benchè non poche d' esse non se ne sieno approfittate, (a) andrò nondimeno, con ordine cronologico, annettendo i tempi delle ammissioni loro, nel modo stesso, che ho osservato ne' Libri, e registri della Balìa, e negl' altri, chiamati de' Leoni, conservati nell' Archivio delle Riformagioni, che sono i Turinozzi ammessi dalla Repubblica Senese in Montalcino, i Manni da S. Cassiano de' Bagni nel 1556., i Lucarini da Grosseto nel 1557., gli Andreocci, i Forti, e i Guidotti nel 1558.; nel 1561. gli Arcañgioli, e Germani; nel 1562. i Lunadori, Grassi, Bandini, Rettori, Calolani, e Saccardi; nel 1563. gli

(a) Per legge stabilita gli 23. Gennajo 1644., come alle delib. della Balìa pag. 145., fu determinato, che le Famiglie ammesse alla

Cittadinanza, che non abitavano in Siena, non godevano privilegio alcuno, e si considerassero come non ammesse.

gli Ornoldi, e gli Spennazzi; nel 1566. i Parigini, e i Crudeli; nel 1567. i Cittadini, nel 1568. i Cortesi, nel 1569. i Peri, nel 1570. i Corti, Cecconi, Bazzoja, Amaroni, Costanti, Arrighetti, Guidotti, Vettori, Patrizi, Federighi, Civolli, o Cesti, Cosci, Cristofani, Umidi, Gucci, Galgani, Squarci, e Macani; nel 1571. i Figliucci, nel 1572. i Grazini, e Baratti, nel 1575. Marruzzi, e Santi, nel 1579. i Cosimi, Giuliani, Cantoni, Amaroni Bizzarri delle Serre, Landi da Montalcino, Pacini, Sani da Monastero, Gherardi, Cheri, Mazzoni, Bartalini d'Arcidosso, Marzocchi, e Franchi nel 1583., Salvini, e Meocci nel 1584., Lenzi, Bizzarini da Radicondoli, e Anastasi da Chianciano nel 1586., Lombardelli, Moreschini da Montalcino, Guasti, e Landi da S. Quirico nel 1587., Ciarchi, Ricciardi, Guerra da Buonconvento, Coli da Castiglion d'Orcia, Rettori Bichi, Maestrelli, Tei, Nebbi da Cortona, Billò, Bulzelli, Baccellieri, e Paganelli da Massa nel 1588., Giacomini nel 1589., Bizzelli da Montepescali, Ronconi, Catanei, Gherardi, Baccinetti da Buonconvento, Peri-

ni da Radicondoli, e Nori da S. Gimignano nel 1590., Fortuni nel 1591., Nerucci da Castel del Piano nel 1592., Rossi, Gabbrielli da Sarteano, Micheli, Terucci, Sozzi da Chiusi, Donati, e Fera da Pian Castagnajo nel 1593., Buonvisi nel 1594., Martini da Castiglion d'Orcia nel 1595., Ruffoli, e Bertuccini da Pietra Santa nel 1596., Goti dall' Abbadia S. Salvatore, Ducci, e Leonetti nel 1597., Berti, Ciappettini nel 1598., Caldarini, Lomeri d' Asinalonga, e Marzocchi nel 1599., Marchionni, Vignali, Bocciardi, e Tartagli d' Arcidosso nel 1600., Tinelli da Montalcino, Nebbi, e Rimedi nel 1601., Giovannagnoli, e Gieri nel 1602., Borsellini e Polloni nel 1603., Mariotti nel 1605., Bandi da Montalcino, e Cierchi nel 1606., Tosi nel 1607. Ciecchi, e Pasciuti nel 1608., Fontanella nel 1609., Gori da Casole, Meschini, Lorensoni, e Ceretelli da Scrofiano nel 1611., Puffi, Lunari, Grifoni, Cosatti, e Poli da Casole nel 1612., Nori nel 1613., Falciani da Rapolano nel 1614., Neri da Massa, Castori, Amidei, e Pietrangiolì nel 1615., Musoni, Gallozzi, e Gui-

Guidotti nel 1618., Pecci da Fojano nel 1620., Tommasini, e Benedetti nel 1624., Piumi, e Patrini da Massa nel 1626., Nutarelli da Celle, Pazzini da Talamone, e Pintassi nel 1627., Cerboni da Castel del Piano nel 1632., Verucci da Battignano nel 1633., Fraticelli da Radicondoli nel 1635., Bigellari, e Pellei da Radicofani nel 1637., Erasmi nel 1639., Fanucci da Grosseto, e Camajori da Gioncarico nel 1640., Naldi nel 1641., Franci, e Cospi da Sarteano nel 1642., Biagi, e Bartalini d'Arcidosso, diversi da quelli di sopra, nel 1645., Gucci, e Meschini nel 1651., Ciaja Barni, Perfetti, e Barbi da Castiglione d'Orcia nel 1662., Goti da Sarteano nel 1673., Oliva nel 1676., Perfetti, altra diramazione da quella di sopra, nel 1679., Rustici da Casole, e Fortini nel 1682., Gigli de' Nenci nel 1683., Nannini d'Asciano nel 1687., Valentini da Montalcino nel 1695., Silvestri nel 1698., Caperci da Cinigiano nel 1703., Parracciani da Radicofani, domiciliati in Roma nel 1709., Periccioli da Boccheggiano ne' medesimi anni 1709., Arioisti da Grosseto nel 1720.,

. F 5 Ci-

Citerni da Scarlino nel 1721., Gori Mon-
sign. Gaspero Vescovo di Malta nel 1722.,
Cervioni da Montalcino Monsign. Tom-
maso Vescovo di Faenza nel 1726., Pieri
da Pian Castagnajo nel 1734., Magnoni
Monsign. Pio Vescovo di Chiusi, poi di
Montepulciano, e Sozzi de' Botarelli di
Fojano nel 1736., Rubini Monfig. Giu-
liano Commisario della Reverenda Ca-
mera, Vegni da Monte Giovi Monsign.
Antonio Vescovo di Sovana, e Franci da
Batignano Monsign. Antonio Vescovo di
Grosseto nel 1737., Nannini d'Asciano
altra diramazione da quella di sopra nel
1739., Bianchini da Scanzano Monsign.
Niccolò Vescovo di Sovana nel 1746., e
Gigli de' Fabiani di Siena nel 1758.

Ognuno non notiziato si crederà,
che un novero così eccessivo di Famiglie,
o risedute, o ammesse alla Cittadinanza
Nobile, possa comprendere quattro quin-
ti, e più della popolazione di Siena; ma
quanto si possa ingannare procuri dare
un'occhiata al Catalogo, che quì in ap-
presso pongo in veduta, e da esso cono-
scerà, come bensì presto siano mancate,
attese che, di scarissimi capitali provve-
ve-

vedute, sono divenute meno, e estinte: onde è, che presentemente non se ne noverano più che le seguenti; e primieramente quelle, che nella distribuzione della Lira del 1202. furono dichiarate *de Libra majori*, sono i Bandinelli Paparoni, Buonsignori divisi in due diramazioni, Cerretani in tre, Cotoni, Lottorenghi, Malavolti, e Malavolti degli Ugurgieri in due, Mariscotti in cinque, Mignanelli, Pannocchieschi Conti d' Elci, in Siena, e in Firenze in tre; Piccolomini, in Siena nove, e in Napoli, procedente da' Tedeschini, altra, Salvani, Sanfedoni, Saracini, Scotti, Tolomei in due, e Ugurgieri in tre Famiglie, alle quali si può aggiugnere la Famiglia Borgia, perchè passata in Siena già Nobile di Perugia; onde i Cognomi delle Famiglie *de Libra majori* sono 17., e le diramazioni 39.

Le Famiglie *de Libra mediocri*, che egualmente antiche, e Nobili al pari delle altre di sopra, giustamente considerarsi devono, sono Accarigi divisi in due diramazioni, Bandinelli Ghini in due, Bargagli in tre, Beccarini, Bellanti Piccolomi-

mini, Bichi in due, Borgognini, Bulgarrini in due, Campioni, Cinughi de' Pazzi di Firenze in tre, Francesconi, Loli, Marfili in quattro, Orlandini, Pecci in tre, Petrucci in cinque, Placidi in tre, Rocchi de' Finetti, e Tondi, che sono Cognomi numero 19., e diramazioni 38. A questo medesimo Ordine furono in tempo di Repubblica aggregate le Famiglie, Borghesi divisi in nove diramazioni, Ciaja in due, Dei in due, Landi, Martinozzi in due, e Tancredi de' Savini, che sono altri cognomi 6., e diramazioni 17., siccome nel medesimo Ordine, nel tempo del Principato, furono ascritte le Famiglie Bartolini, Gori di Casole, Grifoni, e Pecci da Fojano, che sono altri quattro Cognomi, e altre quattro Famiglie; sicchè, in tutto, tra antiche, e moderne, si possono presentemente considerare le Famiglie componenti l'Ordine de' Noveschi, cognomi 29., e diramazioni 59.

Per passare adesso alla descrizione delle Famiglie *de Libra minori*, che tuttavia si conservano, porrò in primo luogo quelle Famiglie Dodicine, che furono in-

incorporate tra l'altre *de Libra majori*, che sono Azzoni, divisi in tre diramazioni, Finetti in due, Ghini, Nini in tre, Semini, Sozzini, Spannocchi Piccolomini in due, Venturi, e Venturi Gallerani in due, e così Cognomi 8., e Famiglie 15. Le Famiglie Dodicine, che furono unite all'Ordine de' Riformatori, e che tuttavia si mantengono, sono Ballati, e Nerli, divisi in tre diramazioni, Giovannelli degli Orlandi, Luti, Savini, e Venturini, che sono altri Cognomi cinque, e diramazioni sette.

L'Ordine de' Riformatori è composto di tre qualità di Famiglie; di quelle cioè, che si addimandano Dodicine, riferite orora di sopra; d'altre, che hanno partecipato in tempo di Repubblica; e dell'ultime, che sono state ammesse nel tempo del Principato: della seconda distinzione sono dunque gl' Amerighi, Buoninsegni, divisi in tre Famiglie, Chigi in due, senza considerare i Principi domiciliati in Roma, Chigi degli Zondadari, Ciani, Credi, Fondi degl' Ugurgieri, Gabbrielli, Taja in due, Testa Piccolomini de' Venturi, Vecchi in due, Vieri,

e Zondadari, che sono Cognomi 12., e diramazioni 18. Le aggiunte a questo medesimo Ordine de' Riformatori, dopo al Principato, consistono ne' Bartoli, Caperci, Cavalcanti, Citerni, Cosatti, Gigli de' Fabiani, Grassi, Lanci, Massari in due diramazioni, Nannini in altre due, Perfetti similmente, Rustici, Sani, Silvestri, Pieri da Pian Castagnajo, e Sozzi de' Botarelli da Fojano, che sono altri Cognomi 16., e diramazioni num. 19.

E per ultimo riporteremo le Famiglie Popolari, colla medesima distinzione, cioè di quelle, che hanno partecipato in tempo di Repubblica, e dopo l'altre del Principato. Le prime dunque sono Bandini de' Bardi, Berlinghieri, Bindi de' Sergardi, Brancadori de' Perini, e Vannini, Caterini, Umidi, Cennini, e Salamandri, Ciogni, Docci, Forteguerri divisi in due, Gori Pannellini in altre due, Landucci, Nuti de' Borghesi, Palmieri in tre, Peloà, Pieri in quattro, Sergardi in due, Turellini, e Vescovi, che sono Cognomi 18. e diramazioni 26. Le altre poi del Principato si mantengono nelle seguenti, che sono

Al-

Alberti, Andreocci, Beltramini, Bianchi, Bizzarrini, Bocciardi, Bucci, Cervini, Cospi, Falcònetti, Fortini de' Perfetti, Franchi, Franci, Goti, Landi, Manni, Nerucci, Parigini, Pericciuoli, Spennazzi, e Squarci, che formano il numero di Cognomi 21., e altrettante Famiglie.

Sicche le Famiglie *de Libra majori*, coll' incorporo delle Dodicine, che in oggi si dicono del Monte de' Gentiluomini, sono in tutte Cognomi 24., e diramazioni 54.

Le Famiglie *de Libra mediocri*, coll' aggiunta di quelle, tanto del tempo della Republica, che dopo, che si addimandano del Monte de' Nove, sono Cognomi 29., e diramazioni 59.

Quelle *de Libra minori*, distinte col Monte de' Riformatori, e colla sopraccennata qualificazione, sono Cognomi 33., e diramazioni 44.

E l'ultime, anch' esse *de Libra minori*, che si chiamano del Monte, o Ordine del Popolo, colla sopra riferita distinzione, sono Cognomi 39., e diramazioni 47.

On-

Onde parrebbe, che si conservassero in Siena, capaci di godere tutti gl' onori delle Maestrate, Cognomi, in tutto, numero 125., e diramazioni 204., ma se si detraono le Famiglie, che da qualche tempo non dimorano più in Siena, e che sono domiciliate in altre Città, e Terre, che sono Amerighi, domiciliati in Firenze, Bocciardi in Radicondoli, che più non godono degl' onori supremi, Ghini avviliti per bassissimi parentadi, e per povertà, lavorano la terra, Gorigià prossimi a estinguerfi, uno di questi poverissimo dimora in Casole; i Luti per l'enorme peculato sospesi, per ora non partecipano; i Manni avviliti, dimorano in Pari, Marfili, una di questi domiciliata in Firenze, e altra, in qualità di Tenente Colonnello, si trattiene al servizio del Re di Napoli; Mariscotti, una diramazione da questi resta domiciliata in Roma, le due diramazioni de' Masfari, che non godono degli onori supremi, perchè ridotti poveri, e avviliti per bassissimi parentadi, una diramazione lavora la terra, e l'altra dispersa; Pannocchieschi Conti d'Elci, una diramazione-

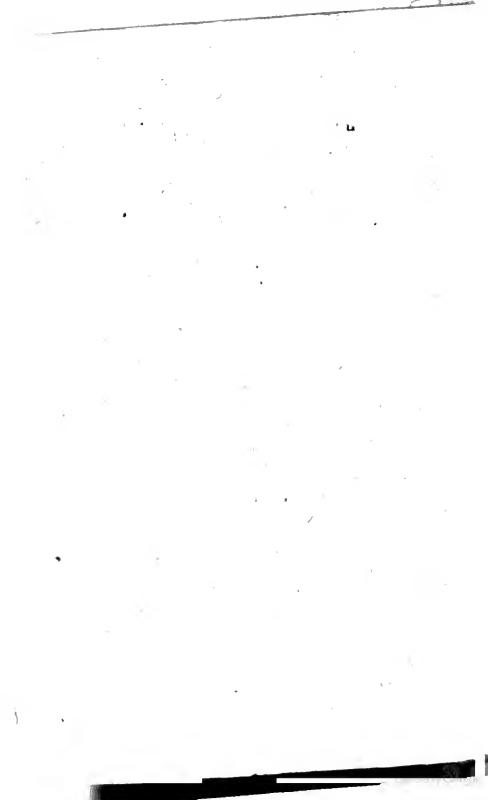
zione da questi si mantiene splendidamente in Firenze; Perfetti, una Famiglia di questa Casata si trattiene al servizio militare del Re di Napoli, Petrucci, anco di questi una diramazione dimora in Roma, i Piccolomini de' Tedeschini, che hanno ereditato il Principato di Nacoth in Germania, dimorano da lungo tempo in Napoli; i Rustici, per il peculato seguito nella persona del Padre loro, più non partecipano, e dimorano in Casole; i Venturi, una diramazione di questi, nella Persona di Giobbe Lucrezio, serve, in qualità di Capitano, la nostra Regina Imperadrice, Venturini quella sola Famiglia, che vi è rimasta di questo cognome nella Persona di Girolamo, per stravolgimento di fantasia, non gode più degli onori Supremi, e i Vieni, che sono domiciliati in Firenze; onde dal calcolo sopra dimostrato, detratti Cognomi 17., restano 108., e detratte 19. Famiglie, restano le diramazioni, che presentemente dimorano in Siena, e che partecipano tanto de' pesi, che degli onori, 185.

E questo è quanto, tanto riguardo allo stato antico, che moderno delle Famiglie.

miglie Nobili Sanesi, posso con piena franchezza asserire. Ma se, Amico carissimo, produrrete in publico questo mio discorso, son sicuro, che non sarà volentieri ricevuto per le ragioni in principio di già addotte, benchè però vi assicuro, che tale è la verità; e avanzatevi pure, contro tutti coloro, che s'opponessero, a sostenere, che quel tale, che ve lo ha comunicato si rende pronto a mantenerlo in voce, e in scritto, e che da tutti gli appassionati, e malevoli vi garantisce, e vi difende; stantechè, nella di lui dimora, tenuta per più anni in Siena, ha scorso, veduto, e annotato tutto ciò, che negli Archivj universalmente si custodisce, che conserva presso di se tutti i Cronisti stampati, e manoscritti, e che ha procurato sempre rendersi inteso delle pubbliche, e delle private memorie delle Famiglie, e degli avvenimenti antichi, e moderni, tanto de' tempi della Repubblica, che degl'altri del Principato. Conservatemi in tanto la Vostra grazia, che mi troverete sempre disposto a tutti i comandamenti, e vivete felice.

Radicondoli questo dì

Vostro Affezionatissimo Amico
Lucensio Contraposto.



005653335

ML

